192 OTTOBRE 1987
RIVISTA TECNICA
DELL'ANCE

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

MENSILE - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE GRUPPO III/70% - LIRE 6.500

E. PUGLIELLI: PROGETTI E OPERE A CONFRONTO

E. PUGLIELLI'S PROJECTS AND WORKS COMPARED

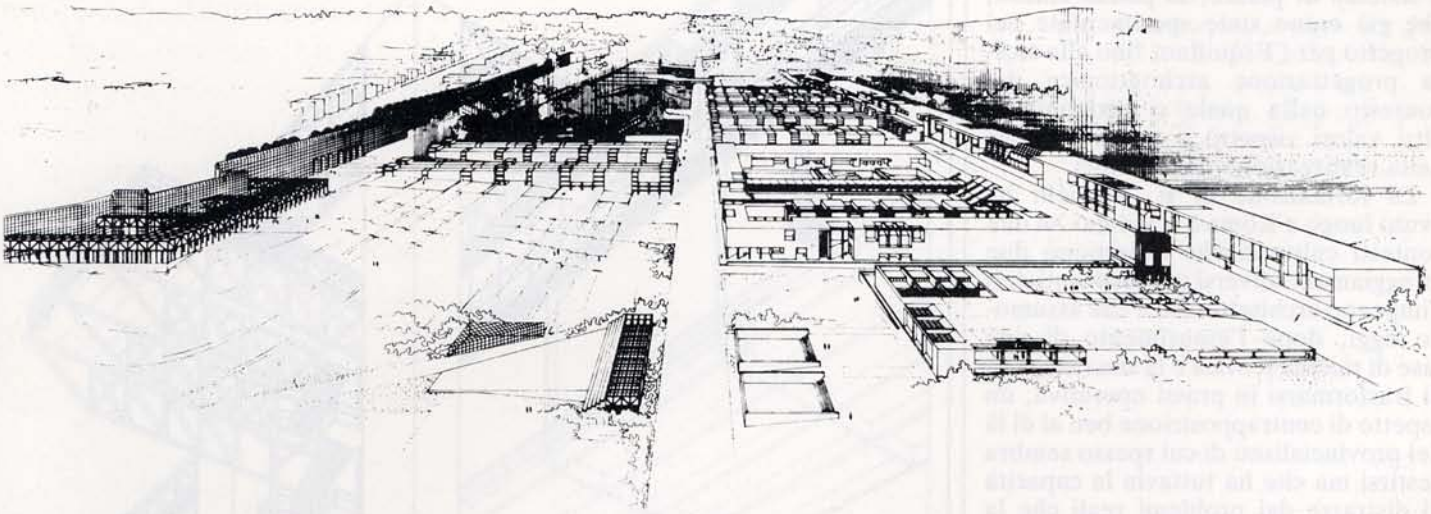
Francesco Moschini

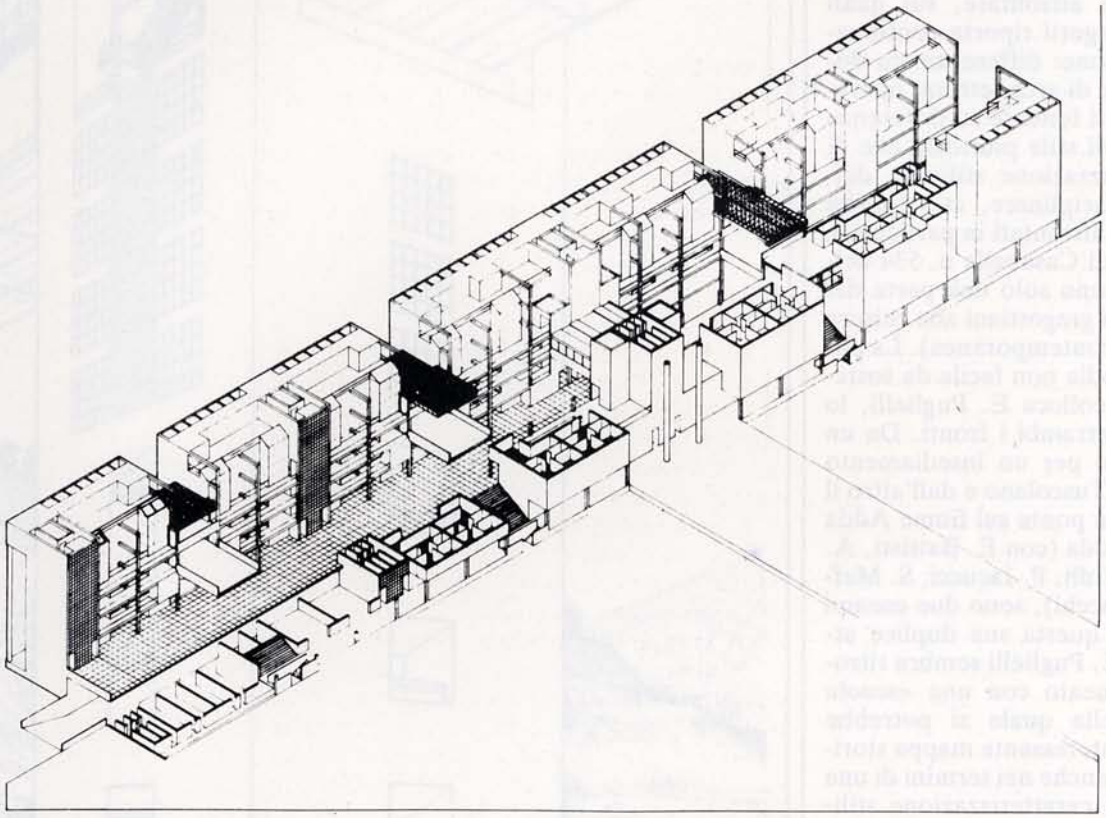
I progetti «nel cassetto» sono a volte la naturale estensione del quotidiano lavoro di ricerca e perfezionamento. Un esempio di come una misurata distribuzione fra apporto teorico, sempre legato alla realtà, e progetto che si costruisce, determinino una inscindibile dimensione culturale.

L'intenso tirocinio progettuale di Emilio Puglielli all'interno di situazioni di particolare impegno sia culturale che professionale unitamente alla sua costante e metodica rilettura e rivisitazione dei maestri del Movimento Moderno determinata dal suo pur se discontinuo impegno sul versante della didattica lo collocano in un interessante luogo di mediazione di istanze complementari. Per quanto riguarda allora il primo aspetto va forse considerato fondamentale oltre a quello della sua formazione, il periodo da lui trascorso come collaboratore nello studio professionale di V. Gregotti. Questo costituisce infatti un importante punto di riferimento per la crescita professionale di E. Puglielli, strettamente connesso alla sua parallela attenzione per l'opera di coetanei come F. Purini, alla verifica ed alla rielaborazione di alcuni elementi linguistici assunti ad immagine simbolica da C. Dardi, ma anche al ruolo determinante di una ritrovata «necessità d'immagine» derivatagli da alcune sollecitazioni esterne. A partire da quella dose di sano realismo professionale presente nell'opera di alcune «scuole» di architettura, come quella ticinese, con i suoi numerosi «nuovi» maestri, o come quelle province dell'architettura italiana sempre più emergenti che si vanno caratterizzando da un po' di tempo con una loro precisa anche se sofferta identità. I diversi linguaggi, pur nel loro riferirsi ad una fonte omogenea, persistono, compresenti, nei suoi progetti e ancor più nelle sue realizzazioni, assumendo spesso il carattere di un momento di verifica, di trasporto nell'opera dei contenuti teorizzati in ricognizioni grafiche o, di necessità, parziali. Il discorrere teorico dell'architettura è costretto a misurarsi con la realtà, e ne individua quindi sia gli aspetti compiuti, formalizzati, sia i punti di rottura e di discontinuità che nascono dalla volontà di affermazione di forme presupposte per il loro contenuto simbolico. Questi rappresentano nell'opera di E. Puglielli momenti di grande interesse perché, proprio nel processo di costruzione di uno stile, nell'individuazione di una propria poetica personale, mai data come mero a priori, ma realmente cercata, dicono dell'architettura, dello stesso dibattito, fino al contributo individuale dell'architetto, più di quanto non possa renderne manifesto l'opera della maturità, quella che costituisce il punto d'arrivo, il fine stesso della ricerca. Se da un lato dunque i progetti di E. Puglielli si offrono come materiale ancora in fase di elaborazione e mostrano, nell'avvicendarsi nel tempo, il suo itinerario progettuale, il suo procedere per sostituzione e conservazione degli elementi architettonici nelle scelte compositive, dall'altro indicano altrettanto chiaramente il punto in cui la violenza dell'idea, il voler far esprimere all'architettura valori culturali, rende «discontinua» l'opera. Poiché la sua ricerca è inoltre condotta con un rigore che non si lascia distrarre da gratificazioni estetiche, né da citazioni troppo accattivanti, tantomeno dai fenomeni della moda, ne consegue che tutto è controllato da una coerenza e da una logica interna che, se non sempre riesce ad essere compositiva, lo è sempre di pensiero. Oltre a ciò bisogna aggiungere che la sua produzione è all'insegna, e ne è fortemente connotata, dello stretto legame che egli mantiene con la «tradizione» dell'architettura moderna, che svolge un ruolo fondamentale per la consapevolezza con cui è selezionata e rivisitata sulla base di affinità e vicinanze culturali e di poetica. Questo modo di porsi rispetto alla disciplina è alla base della sua scelta di stabilire un dialogo continuo con l'opera di alcuni riconosciuti maestri come L. Moretti, P. Aschieri, A. Libera, M. Ridolfi, E. Montuori, F. Albini e altri, ma soprattutto, e questo rappresenta un aspetto molto importante, con un particolare versante della tradizione del Movimento Moderno. Quel versante che in Italia declina delle caratterizzazioni formali e delle elaborazioni teoriche del tutto originali, in quanto non si pone mai come rottura o superamento tout court della storia dell'architettura italiana così come delle sue espressioni vernacolari o locali, ma al contrario, ha sempre mantenuto con esse, pur nelle difficoltà e nelle ambiguità, stretti legami, che, nella progettazione di E. Puglielli, si ricollegano sia alla sua esperienza didattica che a quella professionale. Mi piace sottolineare ulteriormente, a questo proposito, che proprio a partire dalle elaborazioni teoriche e pratiche del Movimento Moderno e del razionalismo architettonico, E. Puglielli rilegge anche la storia dell'architettura a lui più vicina, sebbene tutto ciò avvenga al di fuori di una lettura sistematica. Infatti motivi loosiani e lecorbusieriani, citazioni di Libera, ma anche di Terragni, sono presenti con altre un po' in quasi tutta la sua opera, e indicano una individuazione di campo di riferimento pressoché totale dell'architettura moderna, nel tema della rappresentazione, nell'immediatezza del passaggio dal disegno al costruito, nella mancanza di definizione del particolare, nella stessa costruzione della metafora, particolarmente evidente nel progetto di Valmadrera. Per chiarire mi sembra che egli non parta dal moderno, ma lo ponga piuttosto come meta da raggiungere. Quanto si va definendo da un progetto all'altro è infatti un sempre più deciso aderire e fare chiarezza su questa poetica. È cioè la tradizione ad essere messa alla prova e non il contrario, come è evidente ad esempio nel progetto per il complesso alberghiero e centro convegni a Paderno Dugnano. Tuttavia, negli interventi a scala urbana e territoriale, il suo rapporto con il Movimento Moderno diviene antipolare.

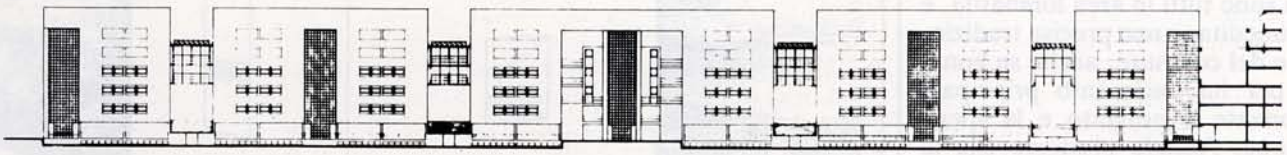
Il recente progetto per il recupero urbanistico e architettonico dell'area del castello e degli edifici limitrofi di Orzinuovi, Brescia (con G. Galli, F. Maffeis e F. Zaniboni), per esempio, opera all'interno di un tessuto urbano interpretato secondo modelli e teorizzazioni di eredità ottocentesca, avvici-

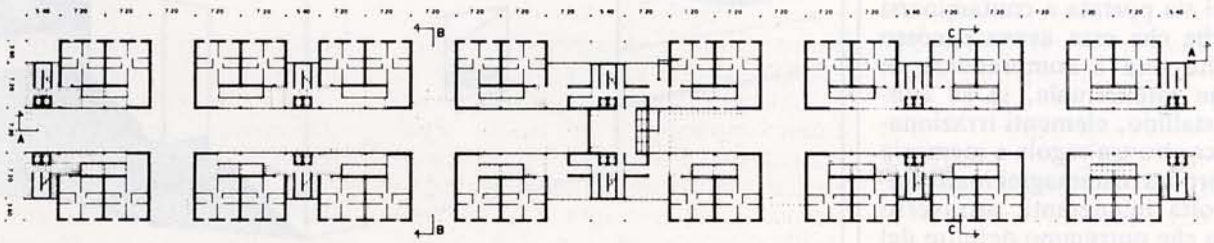
PROGETTO PER UN INSEDIAMENTO RESIDENZIALE AL QUARTIERE TUSCOLANO, ROMA 1975 /
DESIGN FOR A HOUSING DEVELOPMENT IN THE TUSCOLANO DISTRICT, ROME 1975





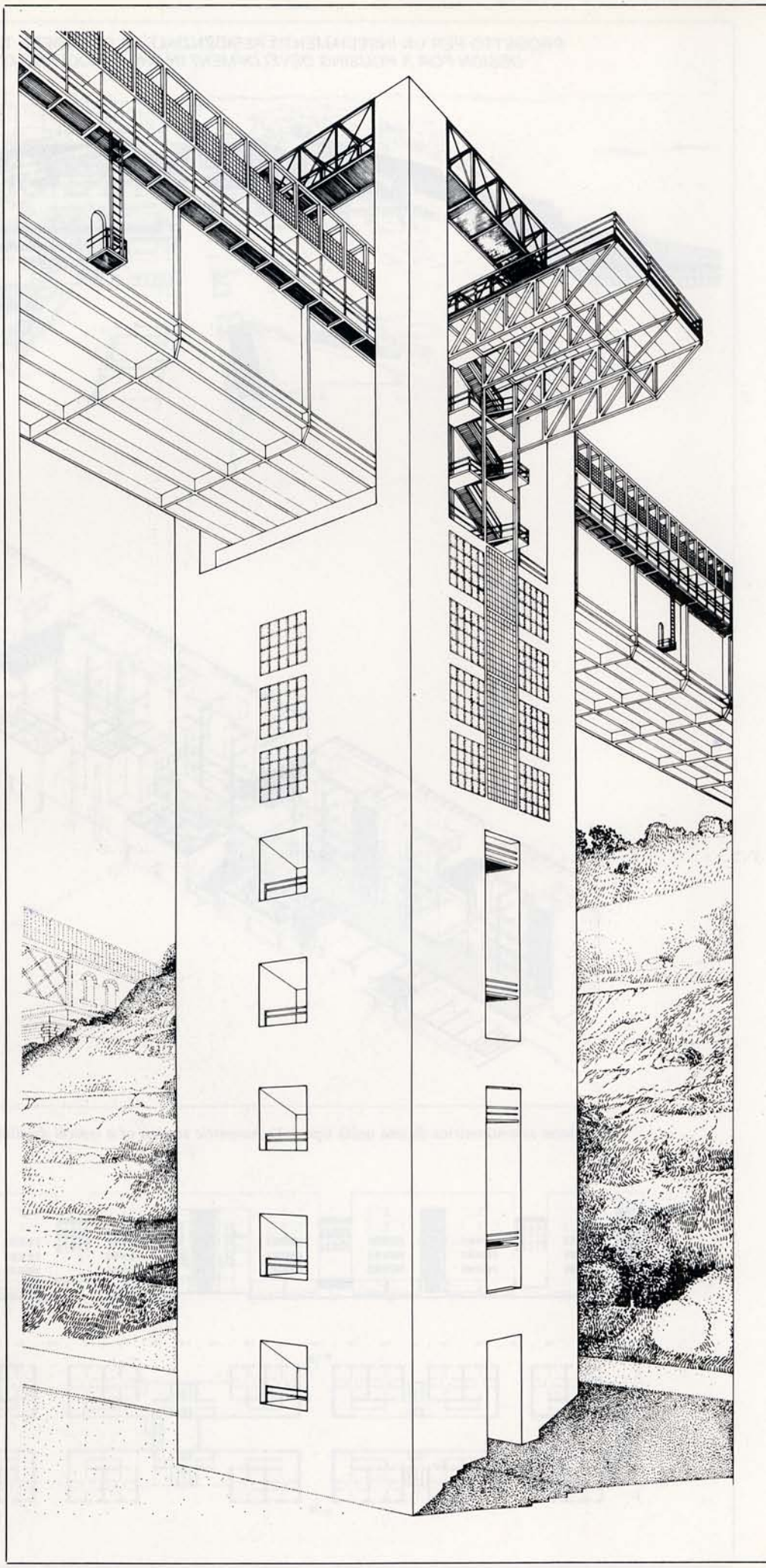
Sezione assonometrica di una unità tipo / *Axonometric section of a typical dwelling*



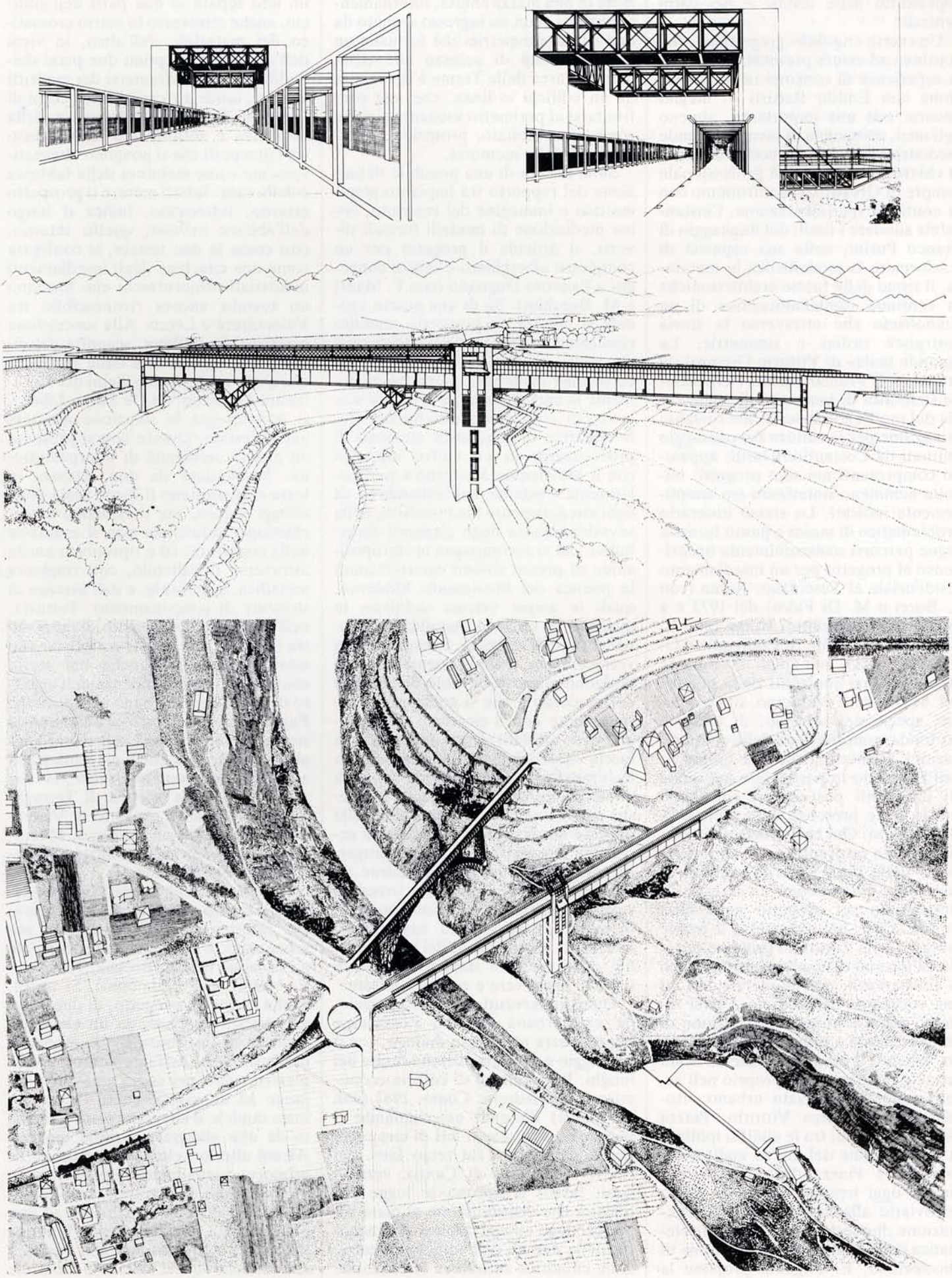


nandosi in questo senso alle formulazioni di Robert Krier, soprattutto in quel suo voler individuare e raccordare il sistema di piazze, la piazza chiusa, che già erano state sperimentate nel progetto per l'Esquilino, fino alla stessa progettazione architettonica del contesto nella quale si propongono altri valori rispetto a quelli espressi nella realizzazione degli edifici.

La formazione di E. Puglielli ha avuto luogo a Roma e a Milano, in due contesti culturali che esprimono due atteggiamenti diversi nei confronti dell'impegno architettonico e che assumono oggi, dopo l'esaurimento di una fase di ricerca teorica e la sua necessità di trasformarsi in prassi operativa, un aspetto di contrapposizione ben al di là dei provincialismi di cui spesso sembra vestirsi ma che ha tuttavia la capacità di distrarre dai problemi reali che la disciplina deve affrontare, sui quali proprio V. Gregotti riporta continuamente l'attenzione: differenza tra domanda e offerta di architettura, operazioni progettuali fondate su differenze di linguaggi e di stile piuttosto che di idee, la degenerazione stilistica dell'autonomia disciplinare, etc. (anche se questi temi, affrontati in particolare nell'editoriale di Casabella n. 534 dell'aprile 1987, sono solo una parte dei continui appelli gregottiani alla cultura architettonica contemporanea). La posizione intermedia non facile da sostenere in cui si colloca E. Puglielli, lo coinvolge su entrambi i fronti. Da un lato il progetto per un insediamento residenziale al Tuscolano e dall'altro il concorso per un ponte sul fiume Adda a Paderno d'Adda (con E. Battisti, A. Cagnardi, G. Folli, P. Iacucci, S. Maffioletti e C. Zucchi), sono due esempi significativi di questa sua duplice attenzione. Ma E. Puglielli sembra ritrovarsi oggi allineato con una «scuola lombarda», della quale si potrebbe tracciare una interessante mappa storico-geografica, anche nei termini di una vera e propria caratterizzazione stilistica. Ovviamente c'è in tutto ciò l'interesse al luogo e all'architettura dei luoghi, e i progetti realizzati da E. Puglielli sono tutti in area lombarda, e quindi rimeditano una precisa tradizione locale del costruire, anche se non è questo per lui l'elemento principale condizionante il progetto e la sperimentazione. Accade piuttosto che la purezza astrattizzante della poetica di Aldo Rossi sia portata a contaminarsi con poetiche che essa aveva rimosso con ricerche tese a comprendere in quell'ordine intellettuale, in sé conchiuso, cristallino, elementi irrazionali, in un incontro tra regola e memoria capace di produrre immagini inafferrabili e talvolta inquietanti, attraverso una tecnica che potremmo definire del montaggio. Si pensi, per quanto riguarda il suo lavoro, ai progetti di



CONCORSO NAZIONALE PER L'ATTRAVERSAMENTO STRADALE E FERROVIARIO DEL FIUME ADDA, 1978 /
NATIONAL COMPETITION FOR A ROAD AND RAILWAY CROSSING OF THE ADDA RIVER. 1978



Valmadrera e Provaglio d'Iseo nei quali la tecnica del montaggio delle immagini è particolarmente evidente, soprattutto nelle testate e nei corpi centrali.

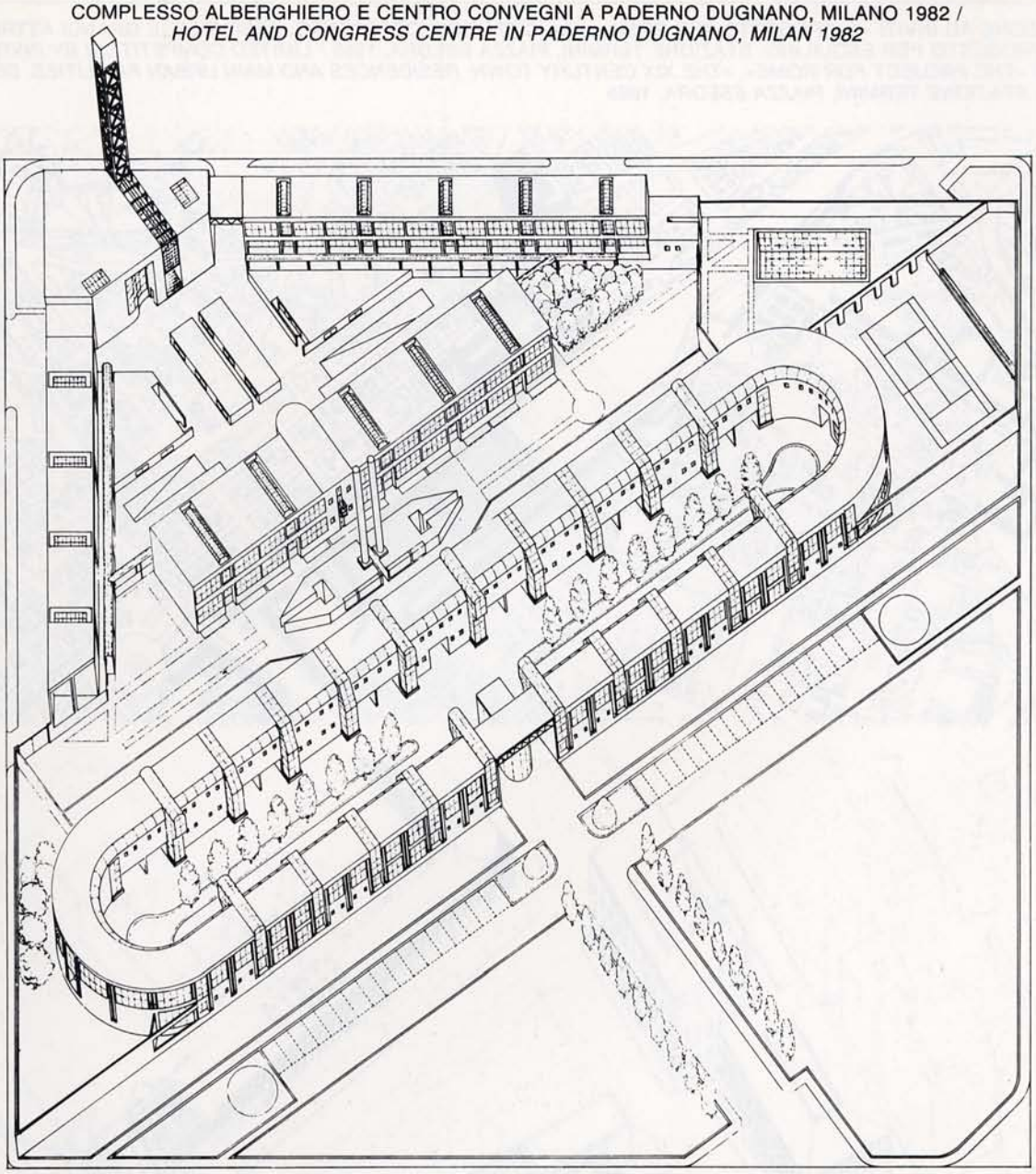
Una certa «rigidità» gregottiana, che continua ad essere presente anche nelle esperienze di concorsi in collaborazione con Emilio Battisti o, meglio ancora, con una importante, almeno agli inizi, compagna di lavoro e grande mediatrice come P. Iacucci, ma anche la chiarezza e la lucidità professionale sempre di Gregotti, si confrontano con la continua sperimentazione, l'instancabile sondare i limiti del linguaggio di Franco Purini, nella sua capacità di trasformare la modellistica in metafora, il ritmo delle forme architettoniche in continua rammemorazione di un simbolismo che attraverso la storia costruisce ordini e simmetrie. La «grande scala» di Vittorio Gregotti, la «regola» di Franco Purini, l'evocazione simbolica di una sorta di archeologia del moderno, insieme alla costante attenzione per la cultura del paesaggio mutuati da Costantino Dardi, appaiono compresenti nei suoi progetti, talvolta nemmeno sintetizzati ma semplicemente indicati. Lo stesso itinerario problematico di messa a punto formale segue percorsi sostanzialmente lineari: penso al progetto per un insediamento residenziale al Tuscolano, Roma (con L. Bucci e M. Di Falco) del 1975 e a quello per l'Esquilino, Roma (con L. Bucci, A. Capuano, S. Codignola e G. Via) del 1985, nei quali la comune attenzione nei confronti della poetica del Movimento Moderno si arricchisce, specie nel secondo, di una più profonda comprensione delle contaminazioni architettoniche dei luoghi, e dell'Esquilino in particolare nel quale gli interventi post-unitari convivono con la forte presenza delle Terme di Diocleziano. Qui la rilettura della maglia urbana ottocentesca, la riproposizione della corte interna, ridotta al minimum, costruiscono un serrato ragionamento sul progetto nella città storica. Così, nel ricostruire il fronte urbano su via Turati, lo propone tuttavia all'interno di un provocatorio gioco di trasparenze, nell'alludere quasi ad una vocazione dell'edificio a farsi recinto, muro continuo a protezione di un impossibile e ormai perduto giardino urbano. I nodi del sistema sono tuttavia rappresentati, proprio nell'accettazione del tracciato urbano ottocentesco da Piazza Vittorio, Piazza Guglielmo Pepe, tra le quali si ipotizza la realizzazione del nuovo auditorium romano, e Piazza dei Cinquecento, ancora oggi irrisolto punto di arrivo ferroviario alla capitale. Per la sistemazione di questa piazza, resa problematica dalla contiguità con le Terme di Diocleziano, E. Puglielli propone la costruzione di un doppio schermo che filtra, ma soprattutto separa, la città ottocentesca dalla Roma imperiale. Piazza dei Cinquecento viene trasformata in una piazza chiusa, internamente porticata con un ingresso segnato da due edifici simmetrici che formano un ideale portale di accesso alla città, mentre l'area delle Terme è delimitata da un edificio in linea, che, nel confrontarsi al perimetro esistente si pone come muro abitato, protezione all'irrompere della memoria.

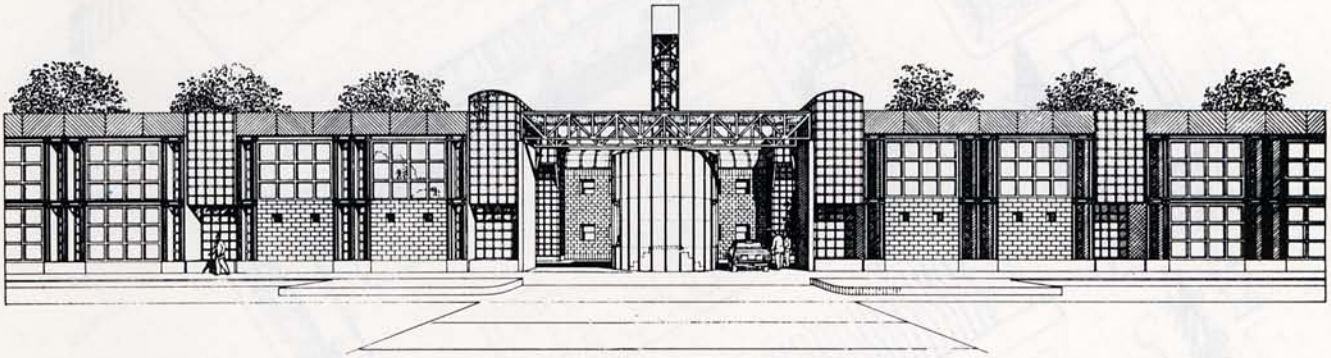
Sulla ricerca di una possibile definizione del rapporto tra impianto planimetrico e immagine del costruito, come mediazione di modelli formali diversi, si articola il progetto per un complesso alberghiero e centro convegni a Paderno Dugnano (con F. Mauri e M. Bacchini). Su di una pianta agonale si innalza un prospetto scandito ritmicamente dall'alternarsi dei pieni e dei vuoti, ricuciti da un elemento di cornicione continuo, interrotto unicamente in corrispondenza dei corpi scala vetrati, e da un modesto basamento. Il tentativo di introdurre elementi di provocazione in un nuovo rapporto con il Movimento Moderno è particolarmente evidente nell'abbandono di ogni atteggiamento funzionalista, nella sovrabbondanza degli elementi distributivi, cui si accompagna la riproposizione di precisi stilemi caratterizzanti la poetica del Movimento Moderno, quali le ampie vetrate suddivise in quadrati, il traliccio metallico a coronamento dell'ingresso, i corpi scala in vetrocemento. Tutti elementi però che svolgono piuttosto il ruolo di citazioni del moderno e che si confrontano direttamente con il ricercato tono «regressivo» affidato all'uso del mattone a faccia vista, del quale viene enfatizzata la compattezza muraria con l'apertura di piccole finestre, proponendo in questo modo una lettura sincronica delle opposte tendenziosità. Ma il forte eccesso di schematismo di questo progetto, che nella tensione a definirne gli elementi figurativi ne lascia irrisolti i rapporti metrici, trova nuovi momenti di ricerca e di verifica negli ultimi interventi relativi ad edifici realizzati e nei quali forse lo slancio costruttivo impone più severe e coerenti letture.

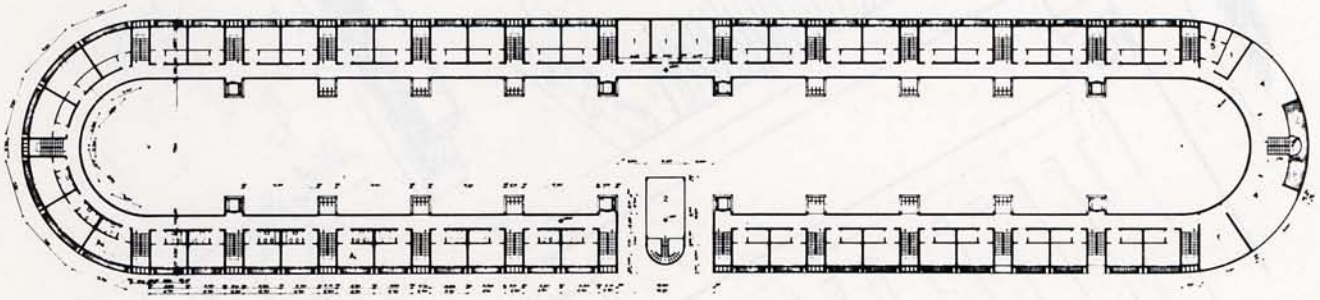
Questi interventi nella loro posizione extraurbana colgono l'occasione per intessere un doppio dialogo, con il paesaggio e con la tradizione rurale dei luoghi. Il complesso di edilizia economica a Valmadrera, Como, 1982 (con F. Mauri) disegna, assecondando il perimetro del lotto, i lati di una corte ideale delimitata, sul terzo lato, dal rilievo dei Corni di Canzo, verso i quali infatti si aprono le logge e i ballatoi che distribuiscono ai piani superiori degli alloggi duplex. All'incontro delle due ali dell'edificio un corpo scala cilindrico sottolinea la rotazione del sistema ponendosi come vero e proprio elemento di cerniera e insieme come asse di simmetria. Si organizza così un luogo di ingresso che, mente da un lato separa le due parti dell'edificio, anche attraverso lo scarto cromatico dei materiali, dall'altro, in virtù dell'arretrarsi dei primi due piani dell'edificio e dell'affermarsi dei piedritti laterali, tende a ricucire i due corpi di fabbrica. Il tema del lavoro e della residenza è sottolineato nello scarto tra i prospetti che si pongono alternativamente come metafora della fabbrica e della casa. Infatti mentre il prospetto esterno, intonacato, indica il luogo dell'abitare urbano, quello interno, così come le due testate, si configura come una citazione degli insediamenti industriali ottocenteschi che formano un tessuto ancora riconoscibile tra Valmadrera e Lecco. Alla successione ossessiva dei ballatoi, scandita dai discendenti e delimitata dalla ringhiera disegnata secondo gli stilemi del Movimento Moderno, da De Stijl a Libera, si accompagna la soluzione adottata per le testate. Queste non si prestano ad alcuna ambiguità di interpretazione. Sormontate da una capriata in ferro esse ospitano il corpo scala degli alloggi duplex, ma il richiamo all'archeologia industriale non si esaurisce nella copertura, ed è riproposto anche attraverso il ballatoio, con ringhiera metallica, aggettante, e dall'assenza di strutture di tamponamento. Tuttavia, nell'economia del progetto, il rapporto tra l'edificio e le testate sottolinea uno scarto evidenziato anche dal taglio continuo in corrispondenza dell'aggetto del ballatoio. È strano allora che E. Puglielli non riconosca almeno con la stessa franchezza che è solito usare per altri «maestri» da quelli già storicizzati a quelli suoi contemporanei, la sua ascendenza dalla poetica di Terragni quando sia questo progetto di Valmadrera che quello successivo di Manerbio, raccolgono proprio alcune suggestioni del Novocomum.

Impostato secondo uno schema analogo a quello adottato a Valmadrera, ma ridotto ad una essenzialità più schematica, è il complesso residenziale a Provaglio d'Iseo, Brescia, 1984 (con F. Maffeis e F. Zaniboni). Si tratta, anche in questo progetto, di due corpi di fabbrica interrotti da un elemento centrale di distribuzione: la modestia dimensionale dell'intervento, complessivamente per sedici abitazioni, dà luogo ad un insediamento di case in linea duplex, il cui piano terra è ritmato da una pilastrata a ritmo binario. Alcuni ulteriori elementi sembrano riproporre quella logica di persistenze e modificazioni in continuità con l'esperienza precedente. Il richiamo ad una più stilizzata immagine della fabbrica sollecitata nell'allusione alla capriata che diviene qui l'elemento centrale della composizione, imponendo una

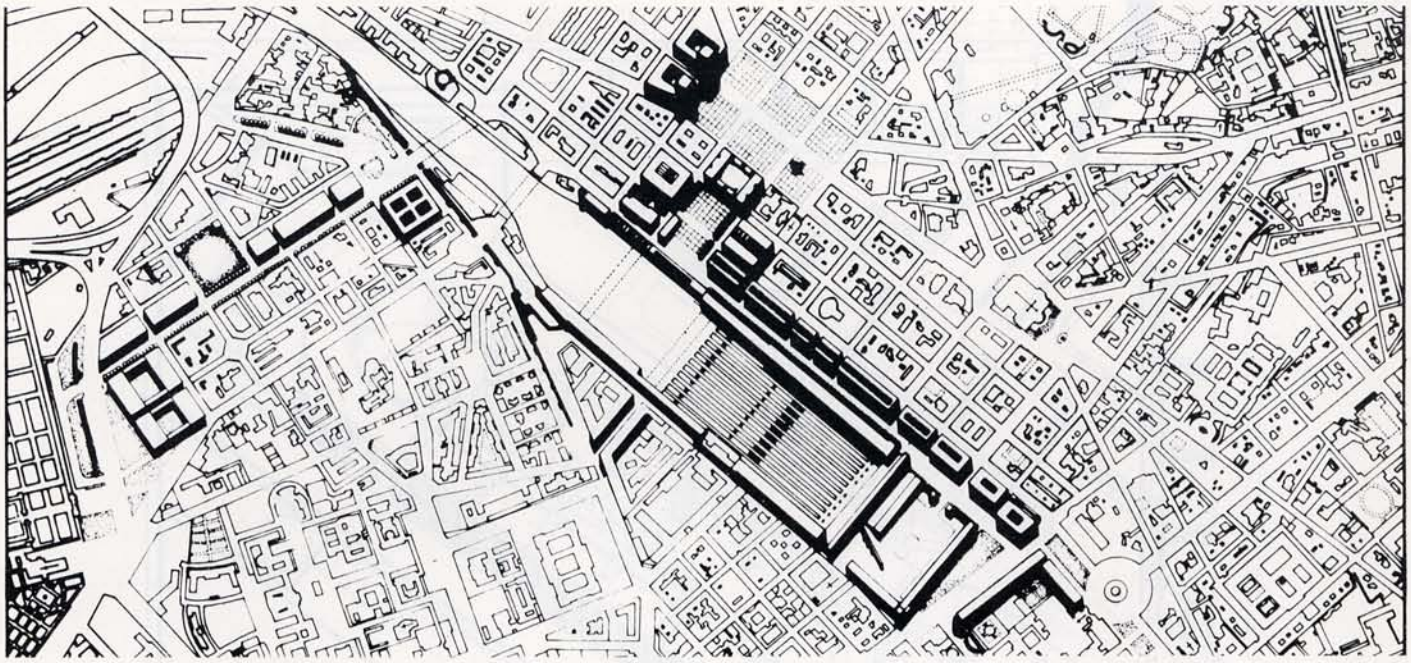
COMPLESSO ALBERGHIERO E CENTRO CONVEGNI A PADERNO DUGNANO, MILANO 1982 /
HOTEL AND CONGRESS CENTRE IN PADERNO DUGNANO, MILAN 1982

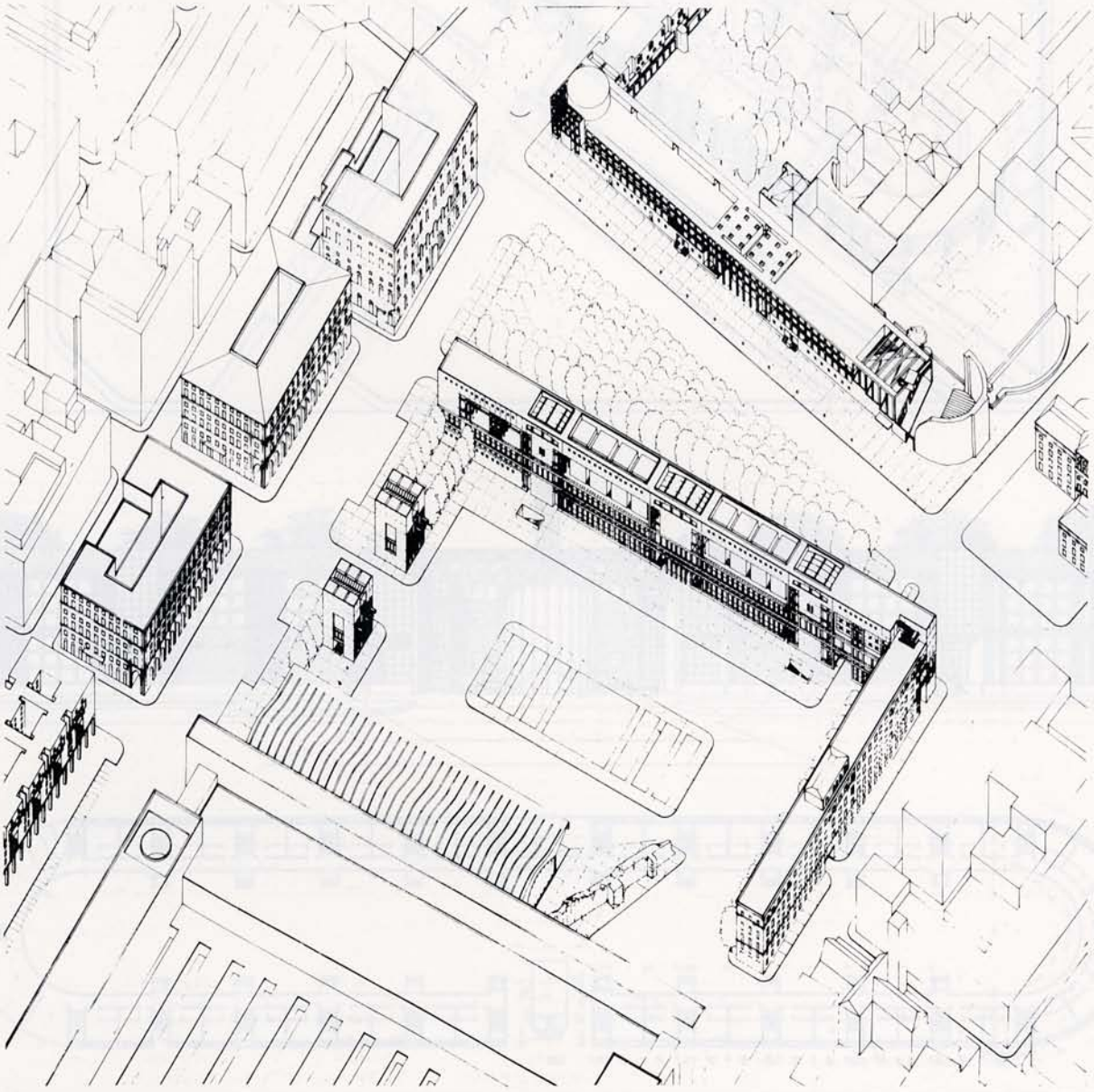


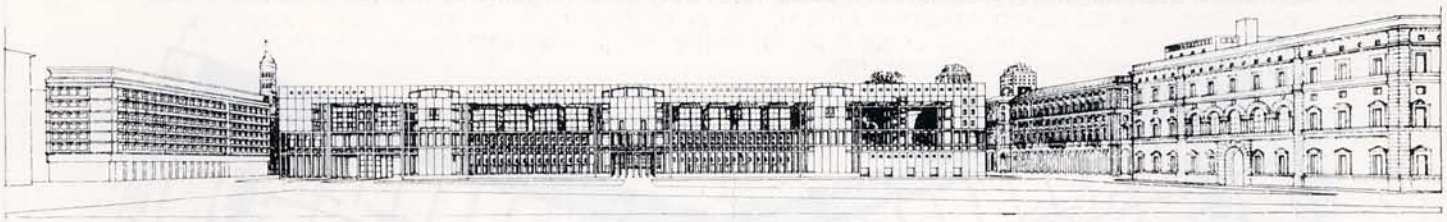




CONSULTAZIONE AD INVITI «IL PROGETTO PER ROMA», «LA CITTÀ DELL'OTTOCENTO: RESIDENZE E GRANDI ATTREZZATURE URBANE». PROGETTO PER ESQUILINO, STAZIONE TERMINI, PIAZZA ESEDRA, 1985 / *LIMITED COMPETITION BY INVITATION ON THE THEME «THE PROJECT FOR ROME», «THE XIX CENTURY TOWN: RESIDENCES AND MAIN URBAN FACILITIES. DESIGN FOR ESQUILINO, STAZIONE TERMINI, PIAZZA ESEDRA, 1985*

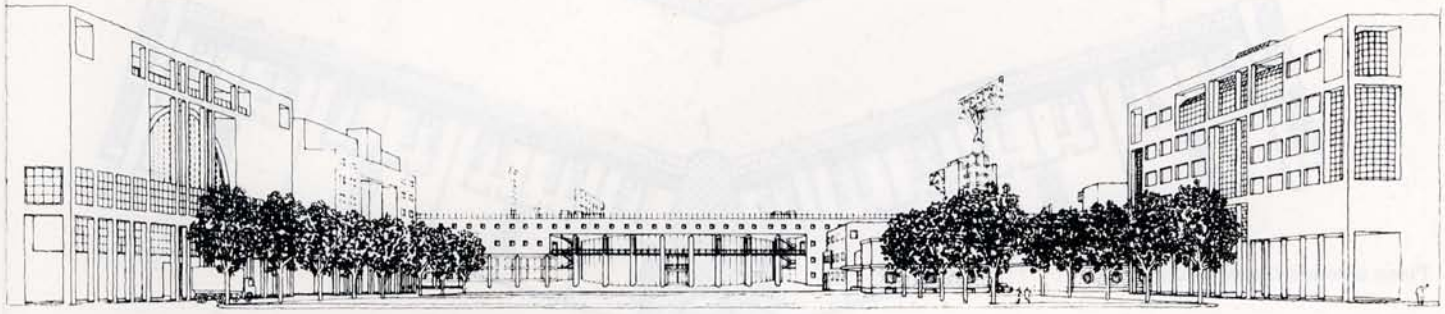


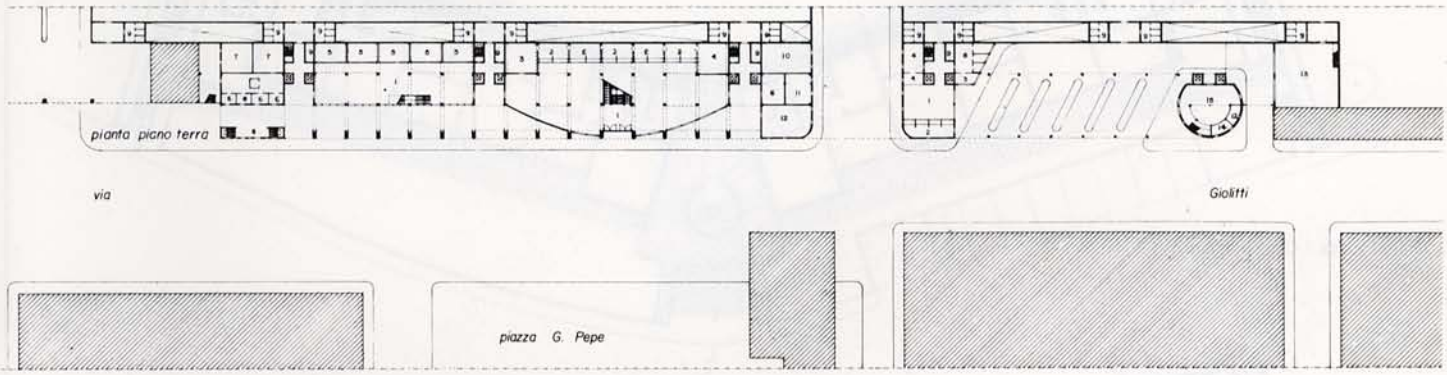


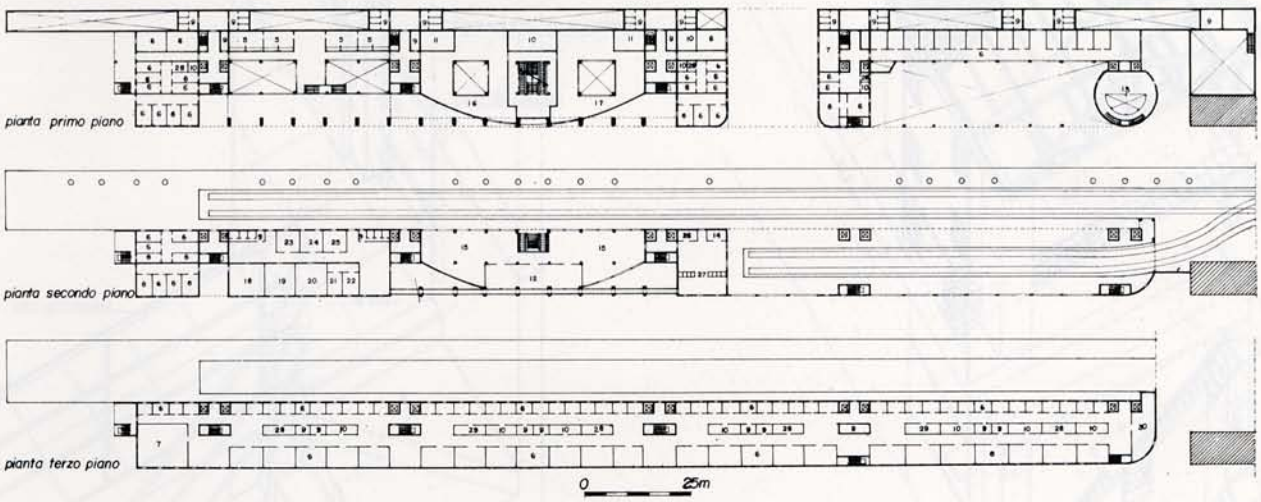


Prospetto verso le Terme di Diocleziano / *Elevation towards the Diocletian Thermae*

Progetto per la nuova stazione metropolitana di superficie e delle Ferrovie Laziali / *Design for the new surface station of the Subway System and for the Latium Railway System*

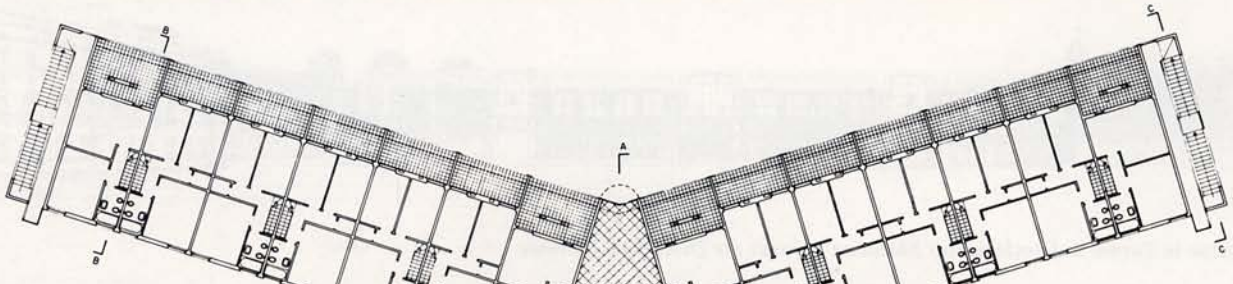




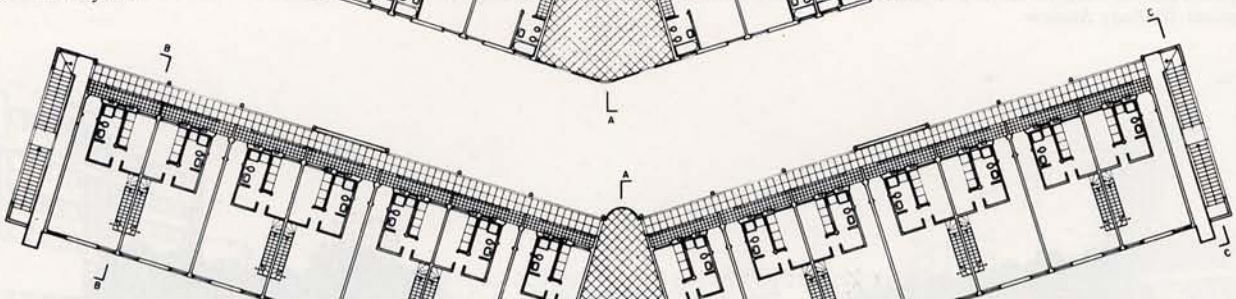


1. hall d'ingresso
2. biglietteria
3. informazioni
4. deposito bagagli
5. ufficio postale
6. ufficio
7. sala riunioni
8. accesso metropolitana
9. servizi
10. magazzino
11. cucina
12. bar
13. autorimessa
14. tabacchi
15. attesa
16. ristorante
17. fast food
18. polizia ferroviaria
19. telegrafisti
20. capostazione
21. capostazione aggiunto
22. segretaria
23. veicolisti
24. dirigenti movimento
25. manovratori
26. giornali
27. telefoni
28. fotocopie
29. archivio
30. sala comandi

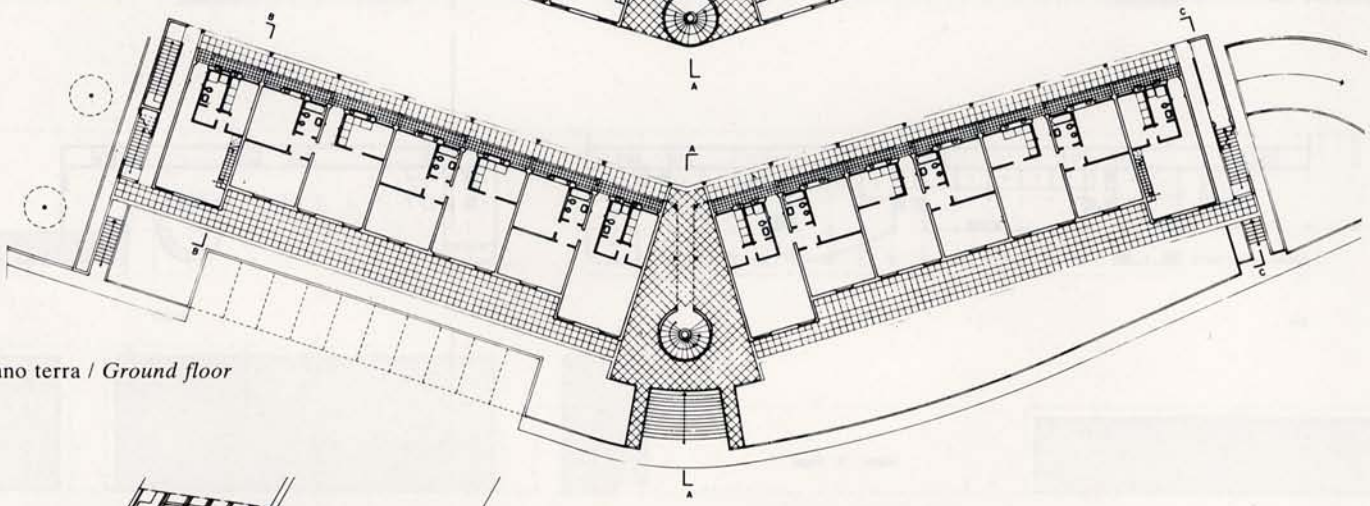
ABITAZIONI ECONOMICHE A VALMADRERA, COMO 1982 / *LOW-COST HOUSING IN VALMADRERA, COMO 1982*



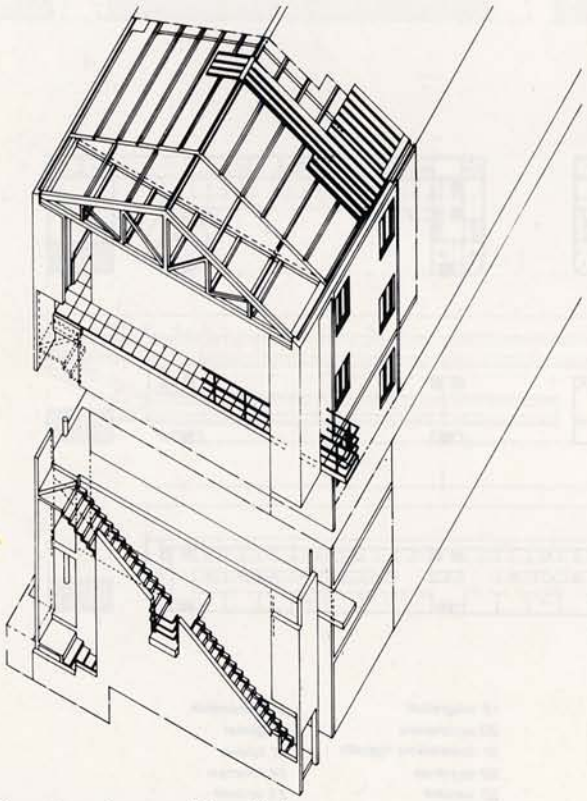
Piano terzo / *Third floor*

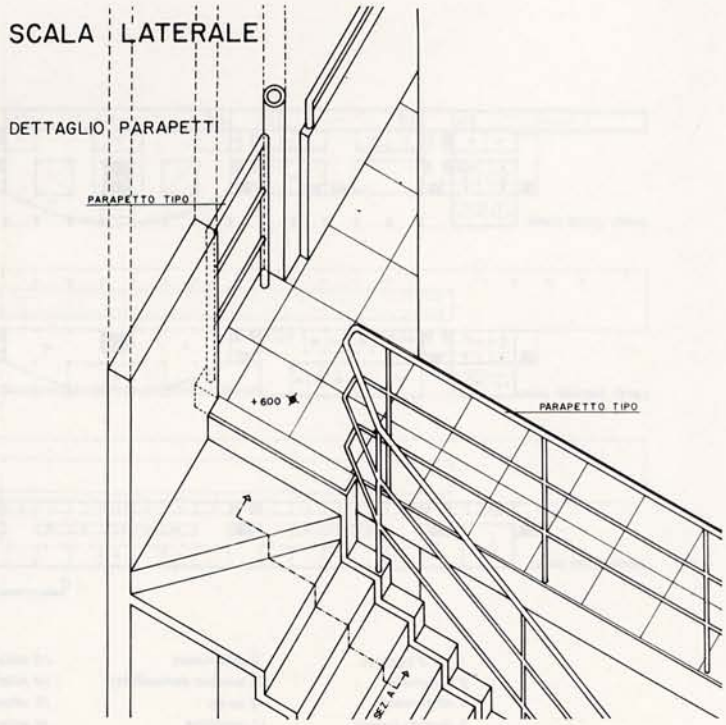


Piano secondo /*Second floor*

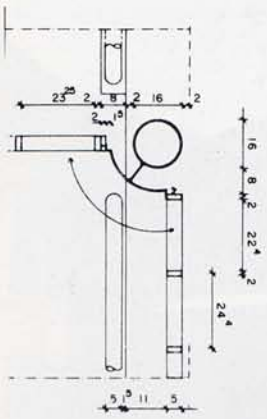


Piano terra / *Ground floor*

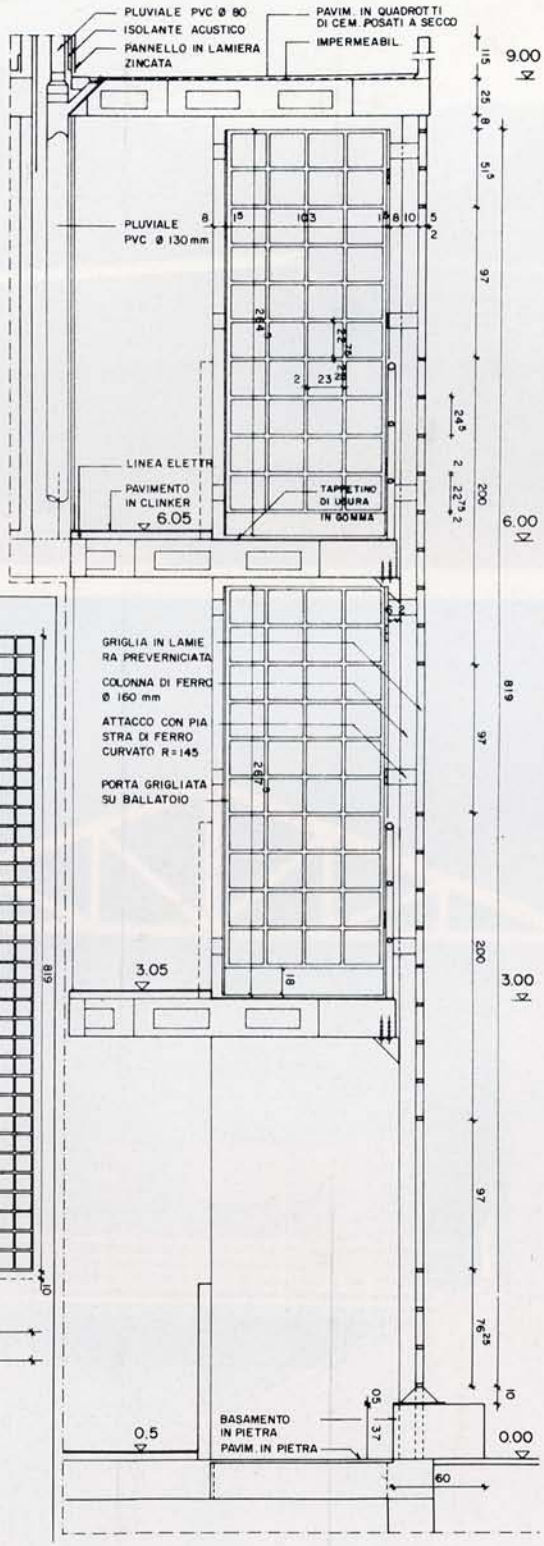


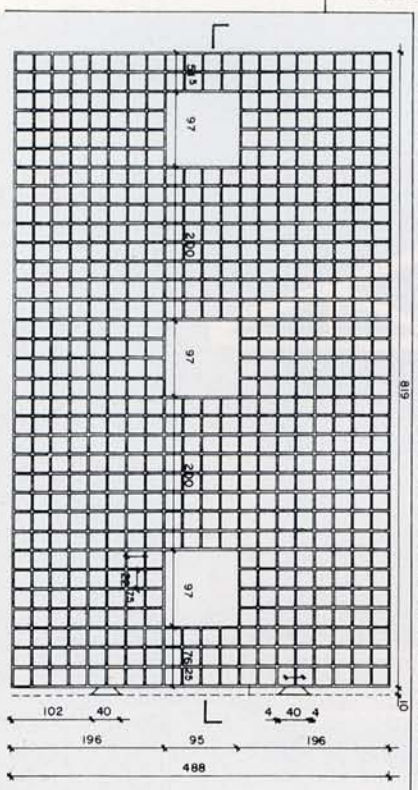


realizzazione: Impresa Bianchi, Lecco



DETTAGLIO GIUNZIONE TRA COLONNA E GRIGLIA METALLICA
Scala 1:10





PROSPETTO GRIGLIA METALLICA CAMPATA Ⓔ Ⓕ

SEZIONE TRASVERSALE SUI BALLATOI TRA I SETTI Ⓔ ED Ⓕ

Abitazioni a Valmadrera, Como: particolari dei ballatoi e della griglia metallica / *Housing in Valmadrera, Como: details of galleries and of the metal grid*

rotazione di 90° alla copertura a tetto dell'edificio in corrispondenza dell'ingresso e la sua funzione di rafforzamento dell'asse di simmetria, così come anche la conferma dei piedritti laterali e del relativo arretramento del corpo di fabbrica al piano terra, tendono a ricucire la continuità spezzata dall'edificio, proprio mentre il particolare trattamento delle testate è evidenziato come elemento diversificato e dotato di una propria autonomia formale. Se a Valmadrera le testate erano caratterizzate da un prospetto costruito sulla memoria della fabbrica, qui invece il modello è costituito dall'espansione del luogo di soggiorno, a formare un bow-window, dei due alloggi di testata quasi a rievocare la casa di campagna padronale.

Muovendosi su un piano di maggiori concessioni e più insistite suggestioni formali, il complesso residenziale a Manerbio, Brescia 1985 (con F. Maffeis e F. Zaniboni) complica attraverso una analogia seriale la volontà di simmetria espressa nelle opere precedenti. Si conferma in questa realizzazione il corpo scala nel suo ruolo portante della composizione, ma la scelta figurativa in questo caso sembra ricercare un equilibrio tra la perentorietà di certe immagini e le poetiche citazioni di elementi razionalisti. Comunque il tema di un ordine e di una regola attraverso i quali costruire l'immagine sembra proporsi in E. Puglielli con sempre maggiore incisività. Gli studi di dettaglio che accompagnano questo suo progetto, nella loro stessa ricercatezza grafica si pongono come un superamento di quell'immagine essenziale che nelle residenze di Provaglio d'Iseo sembrava aver raggiunto la sua massima sintesi, soprattutto nella laconicità del prospetto superiore. Ora invece lo stesso corpo scala, cilindrico come a Valmadrera, si trasforma in colonna, in un elemento architettonico simbolicamente definito, la parete continua è severamente misurata dalle finestre che ordinano anche i vuoti delle logge, mentre il basamento assente è tuttavia ricostruito attraverso la scansione delle bocche di lupo dei garage e dalla ampia scala di accesso all'atrio. Un corpo separato, imposto da esigenze planimetriche, denuncia la propria distanza, il proprio essere isolato, attraverso il diverso trattamento del prospetto, compatto e caratterizzato da un lavoro di semplice accostamento piuttosto che di scarto. Così come pure aggiunzioni sembrano proporsi il portale d'ingresso distaccato dall'edificio, il bow-window vetrato superiore, lo sporgere della pensilina d'ingresso cui corrisponde un analogo aggetto del ballatoio sul fronte opposto. Ma questo progetto sembra aver raggiunto un equilibrio compositivo anche nella definizione delle piante, rigidamente

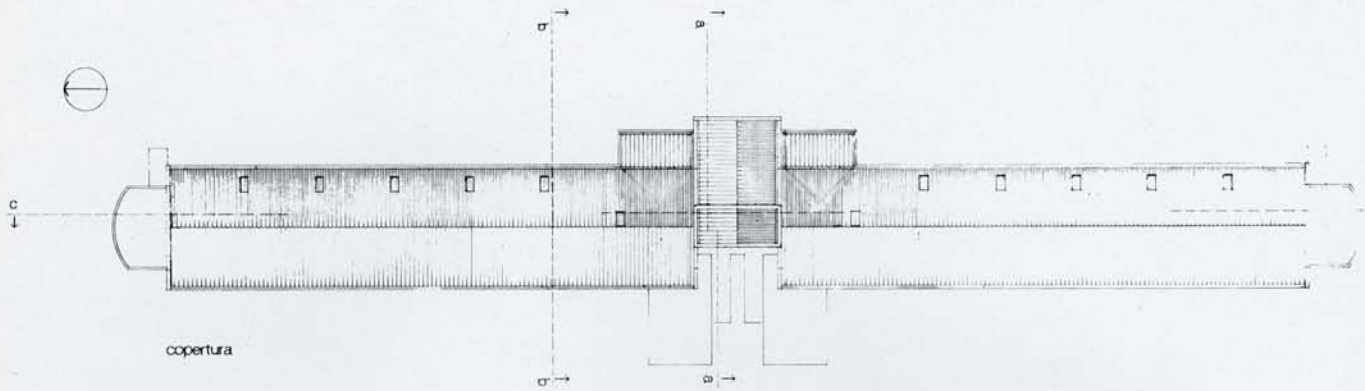
foto Chiaromonte

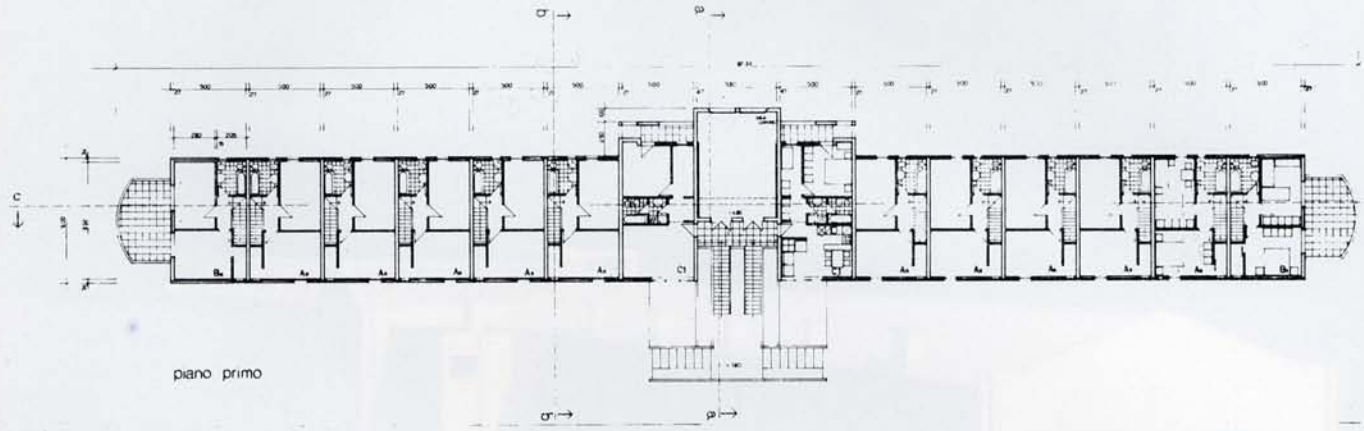
Complesso residenziale a Provaglio d'Iseo, Brescia / *Housing development in Provaglio d'Iseo, Brescia*

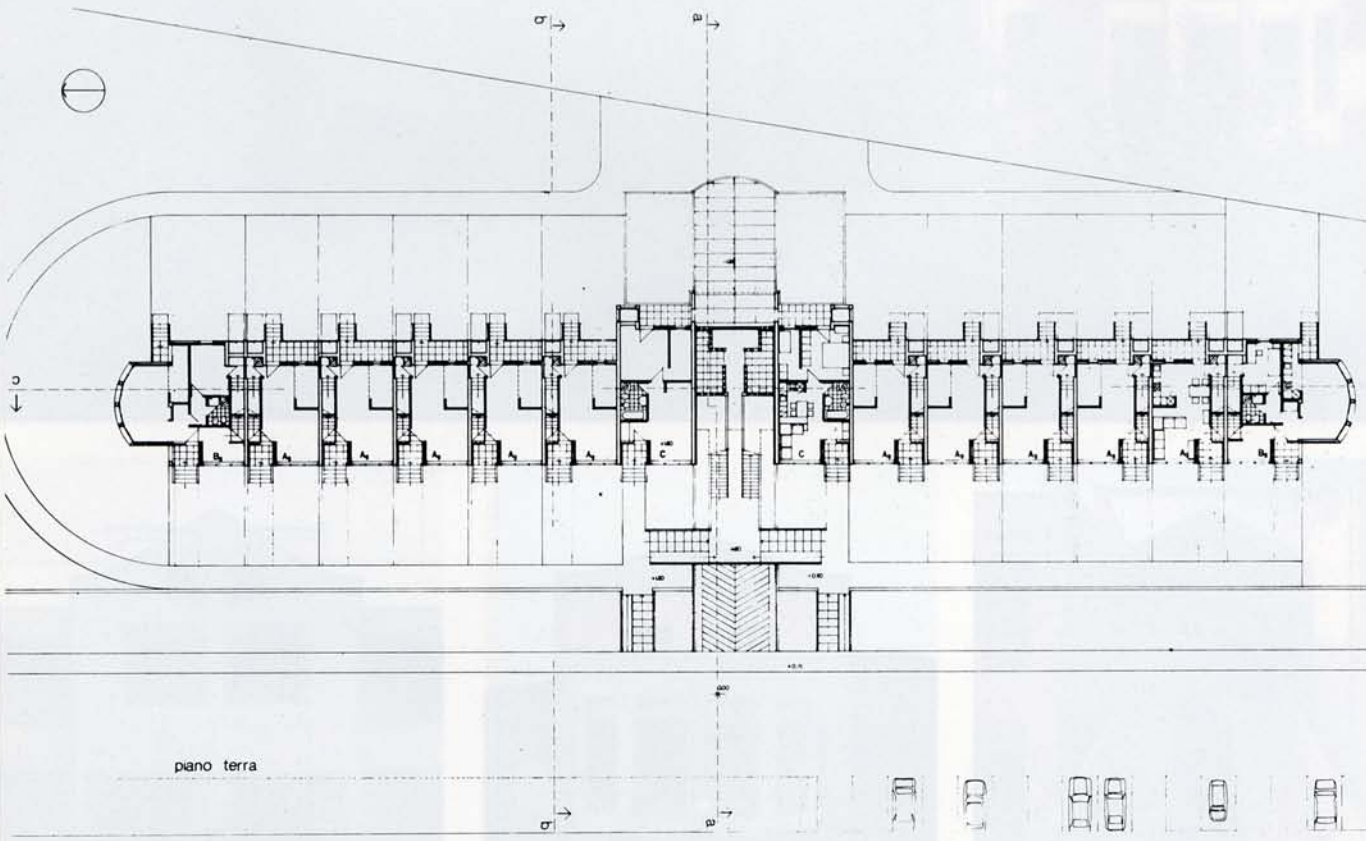
quadrate. È tuttavia sempre troppo filtrata da un eccesso di discrezione e di paura dell'azzardo poetico in tutta l'opera di Emilio Puglielli, quella sorta di slancio vitale e insieme di rigore portato alle sue estreme conseguenze, che trasforma perciò il suo lavoro, spesso, in una tormentata riproposizione di consolidati equilibri compositivi. Ma se questi avevano una loro efficacia d'immagine per esempio nel progetto per l'Esquilino (mi riferisco al gioco dei piedritti e del loro relativo accompagnarsi all'arretramento dei piani inferiori, arretramento tuttavia che all'Esquilino diviene svuotamento, in considerazione della grande scala dell'intervento, della necessaria introduzione di variazioni), diventano deboli nel più contenuto progetto per le residenze di Provaglio. A questo suo indugiare presso alcuni raggiunti equilibri formali si aggiunge il limite di una *misura* sempre inseguita e non sempre raggiunta. Infatti sulla regola simmetrica le proporzioni e i rapporti non si pongono come momenti di forza validi in ogni punto della composizione, ma si distribuiscono obbedendo solo al proprio asse di simmetria: la forma quadrata è sempre evocata e mai disegnata. Sorta di timidezza, questa, nel momento della realizzazione assolutamente antitetica a quella sua straordinaria capacità di penetrazione nei luoghi, nello spirito dei luoghi, che sembrava potersi leggere ad esempio nei due progetti per la sistemazione delle cave del Monte Ricco, Monselice, 1973 (con P. Iacucci), nella proposta di intervento nell'area del castello di Maratea sul Monte S. Biagio, 1984 (con P. Cenci, coll. R. Partenope), o nella più recente proposta per il concorso per la Tangenziale di Arezzo (con G. Corsi, D. Grifoni, R. Matulli, S. Praticò, R. Rossi, coll. M. Cox) che lo ha visto premiato proprio per la sua sapiente calibratura tra misurazione del paesaggio e misura dell'architettura contenuta e controllata pur nella

foto Chiaromonte

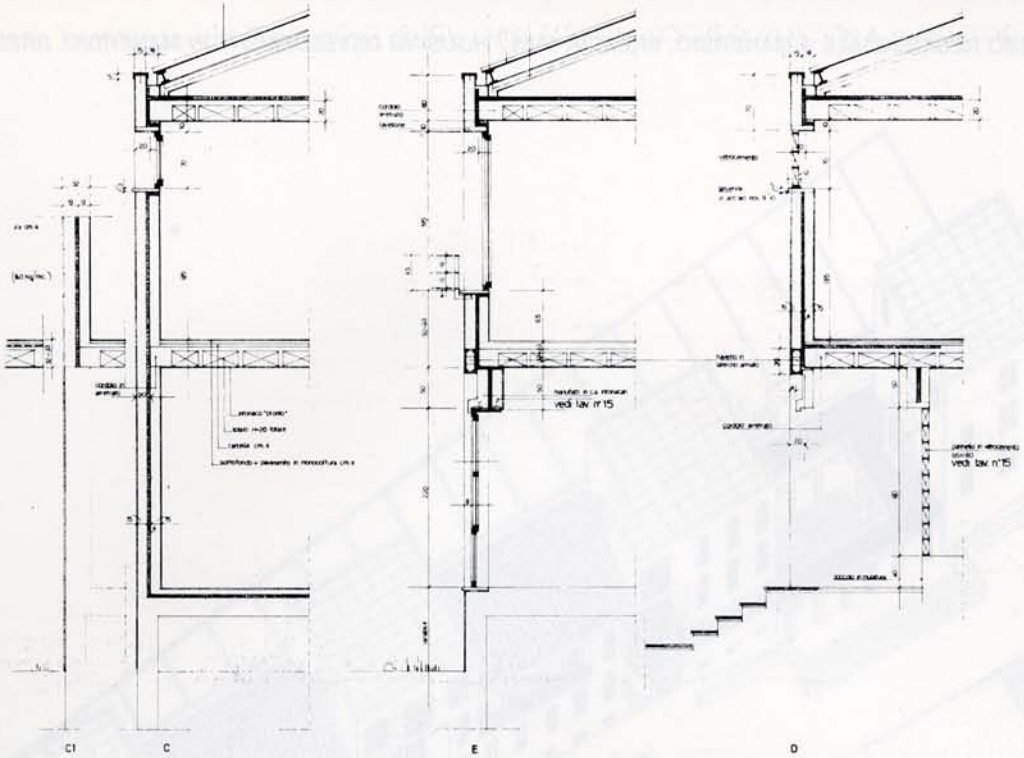
COMPLESSO RESIDENZIALE A PROVAGLIO D'ISEO, BRESCIA 1984 / *HOUSING DEVELOPMENT IN PROVAGLIO D'ISEO, BRESCIA*

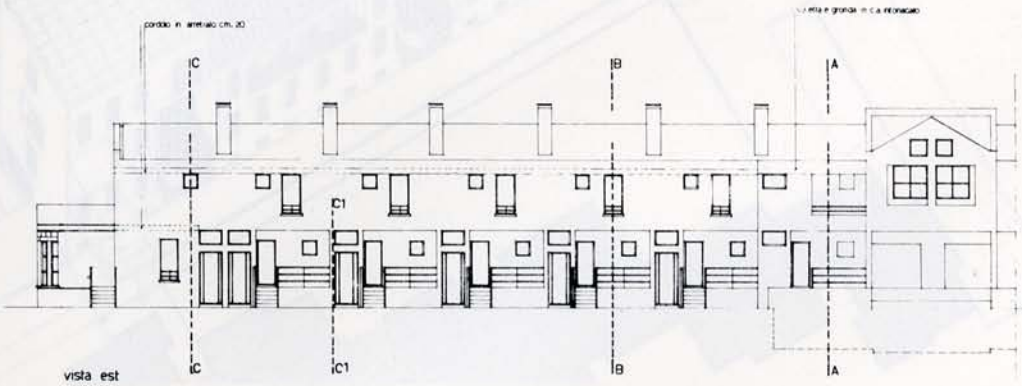


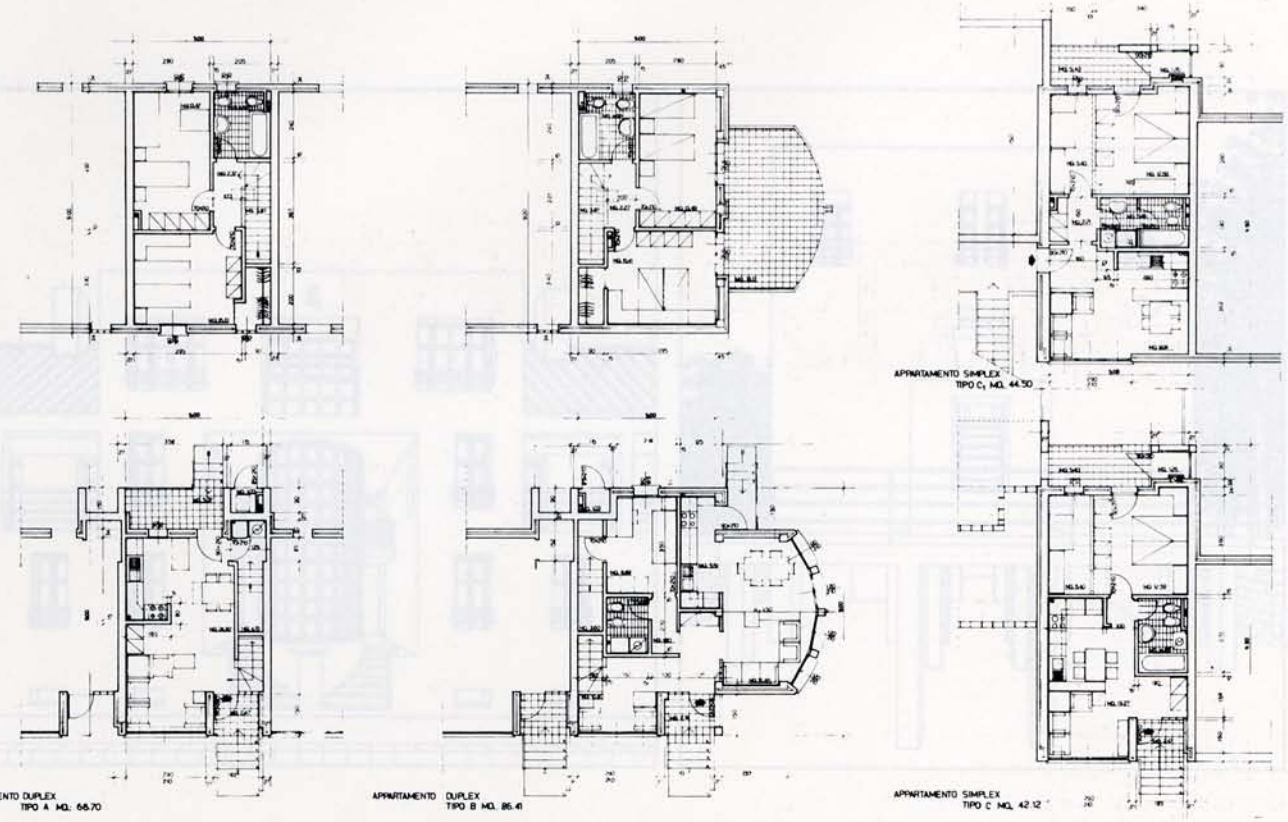




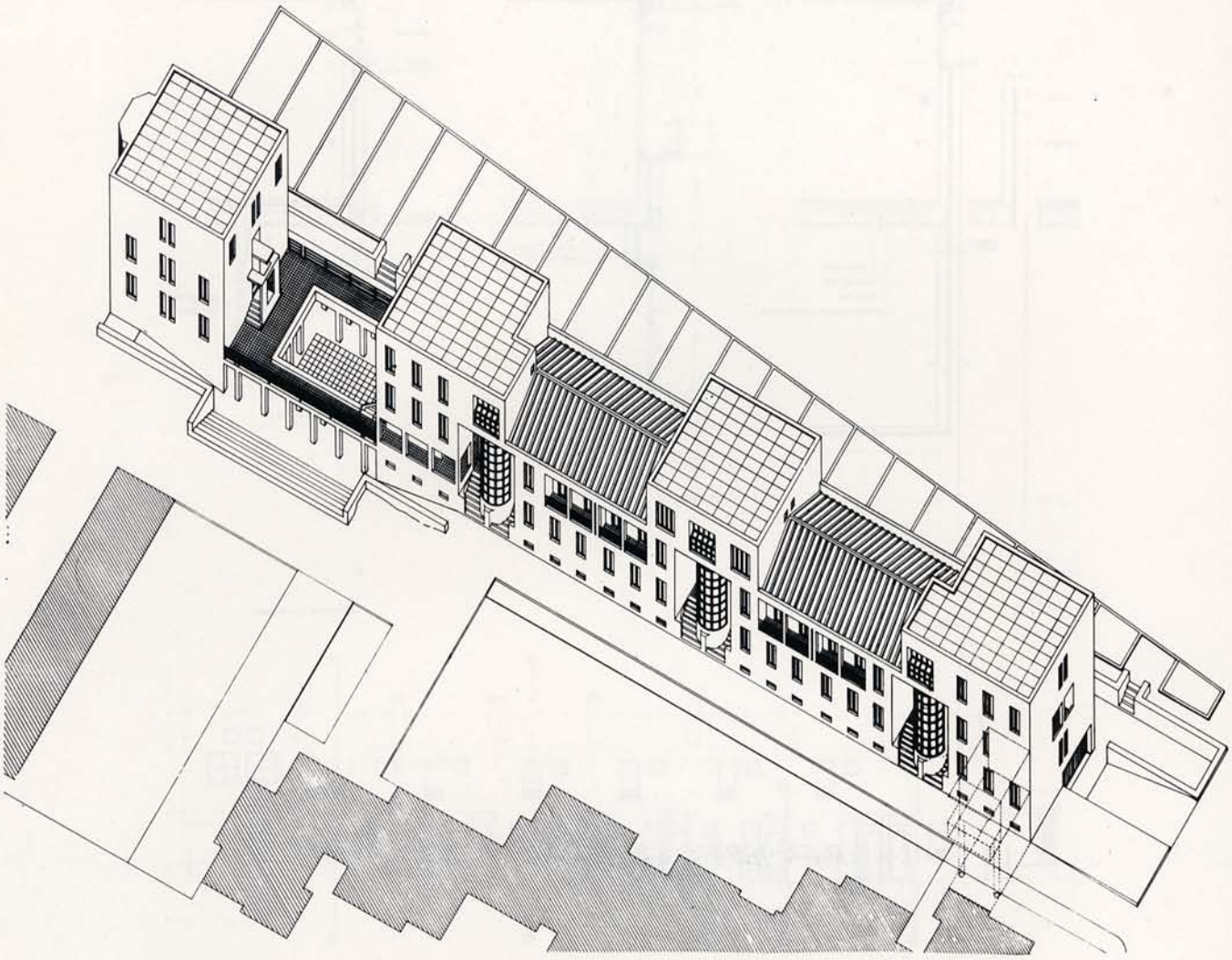
realizzazione: Impresa Scarpini, Trenzano

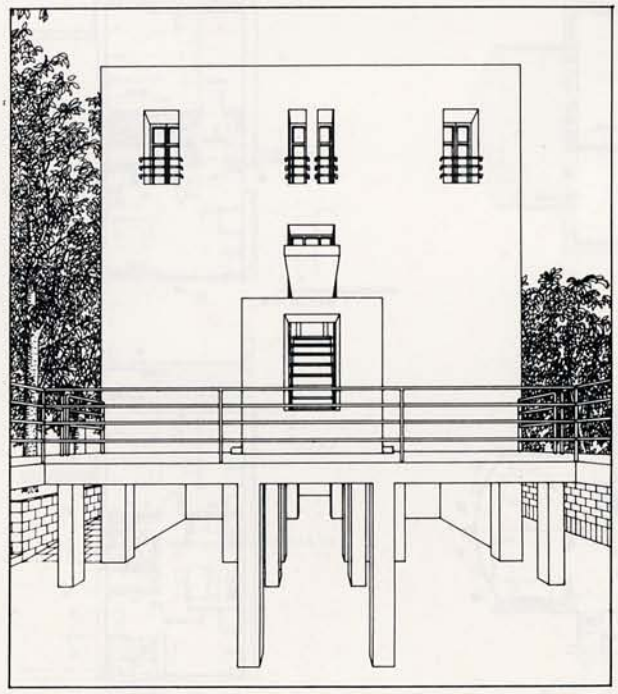

vedi tav. n°15
vedi tav. n°15
C1
C
E
D

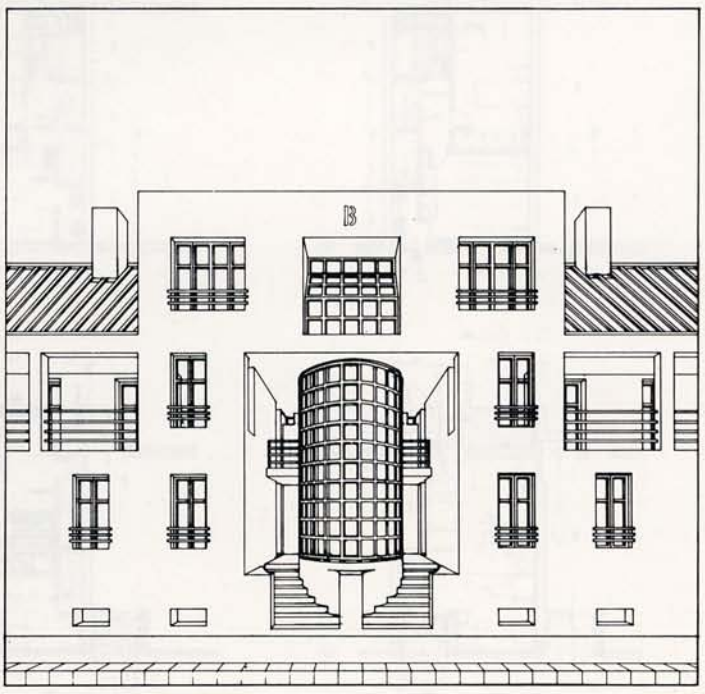

cordolo in arenaria cm. 20
C
B
A
C1
vista est
C
C1
B
A

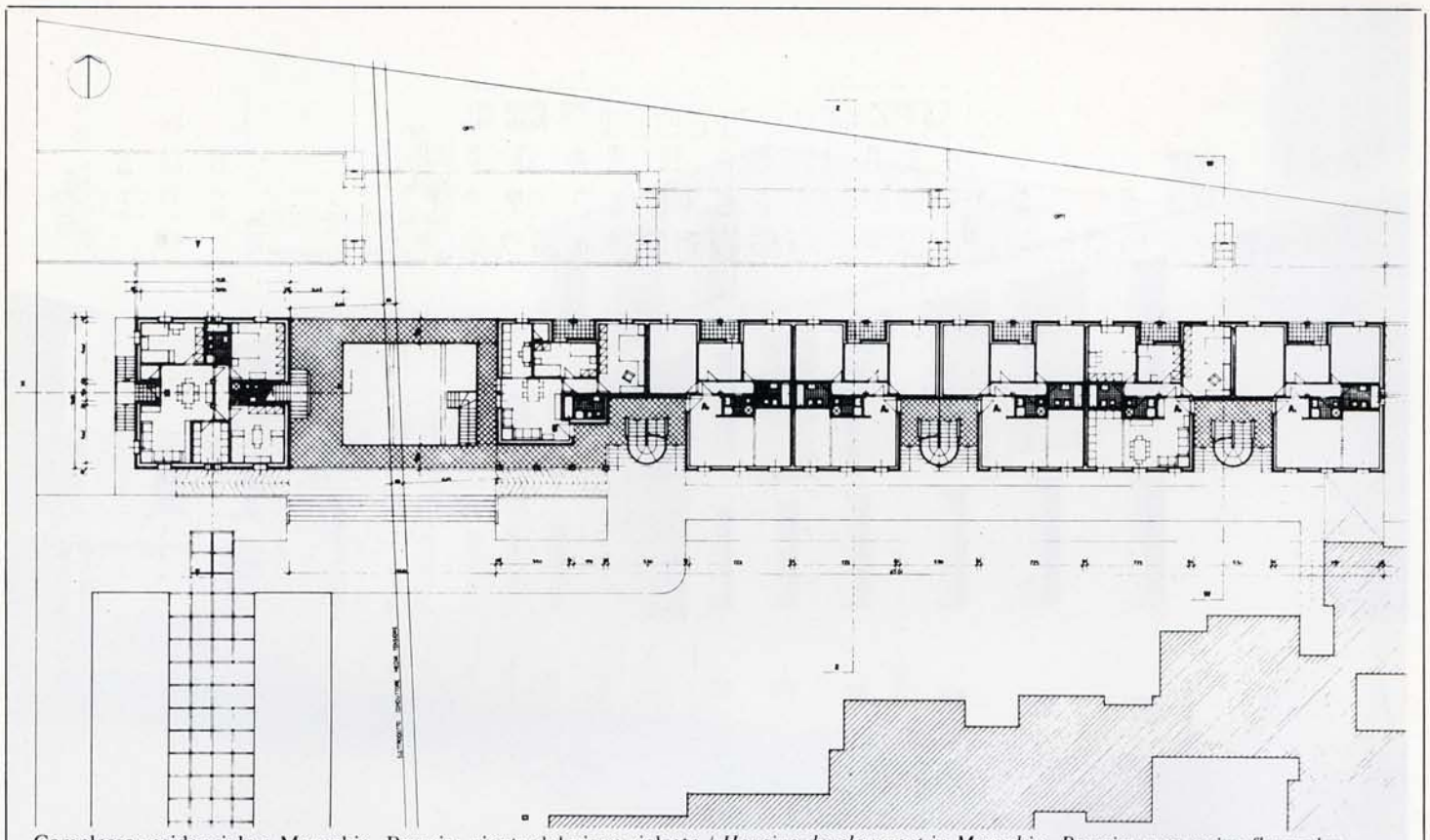

APPARTAMENTO SIMPLEX
TIPO C1 MQ. 44.50
APPARTAMENTO DUPLEX
TIPO A MQ. 68.70
APPARTAMENTO DUPLEX
TIPO B MQ. 86.41
APPARTAMENTO SIMPLEX
TIPO C MQ. 42.12

COMPLESSO RESIDENZIALE A MANERBIO, BRESCIA 1985 / *HOUSING DEVELOPMENT IN MANERBIO, BRESCIA 1985*

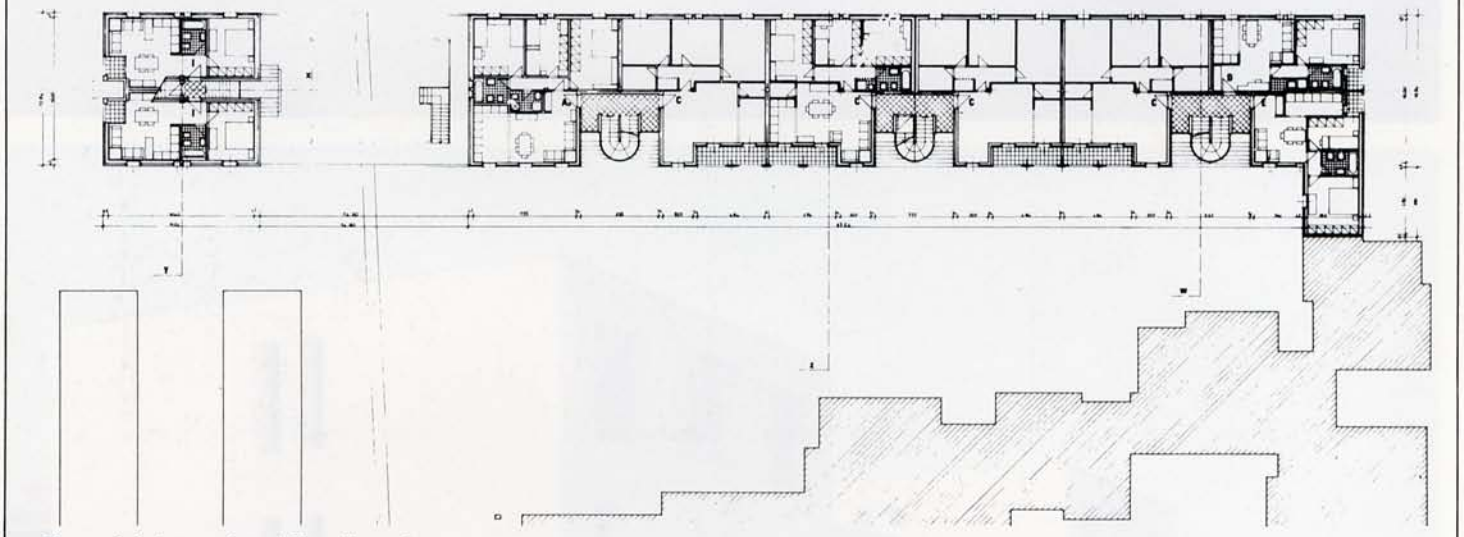




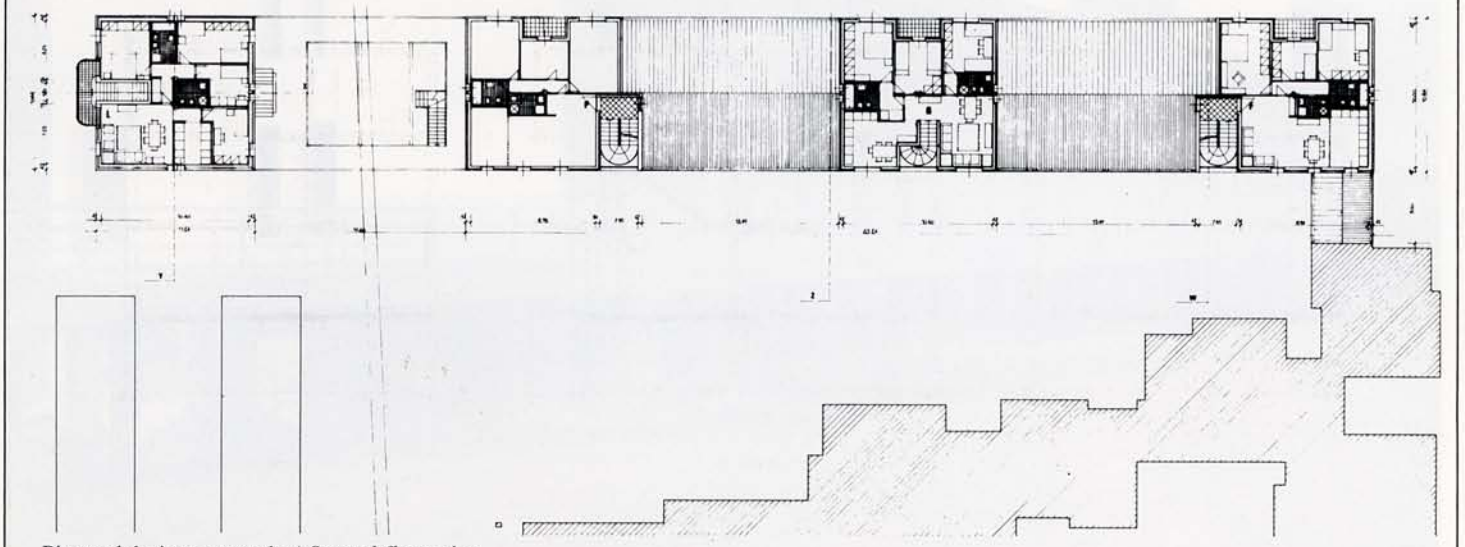




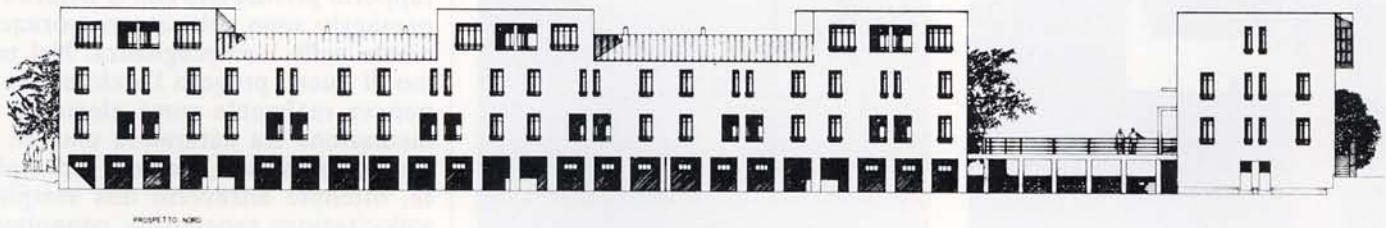
Complesso residenziale a Manerbio, Brescia: pianta del piano rialzato / *Housing development in Manerbio, Brescia: mezzanine floor plan*



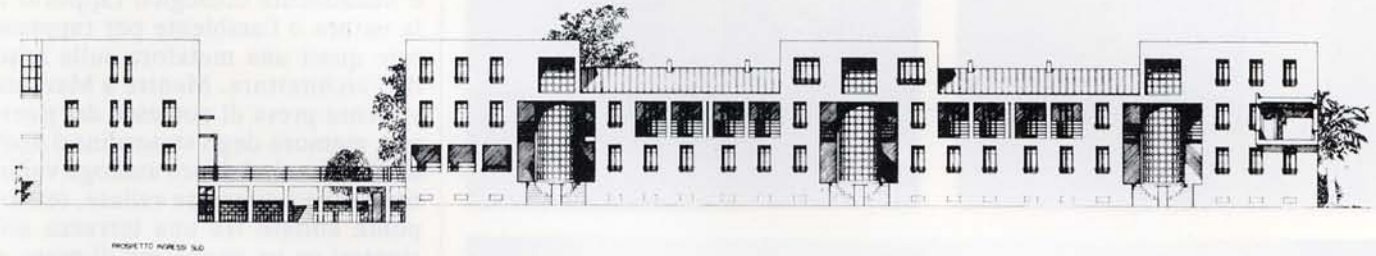
Pianta del piano primo / *First floor plan*



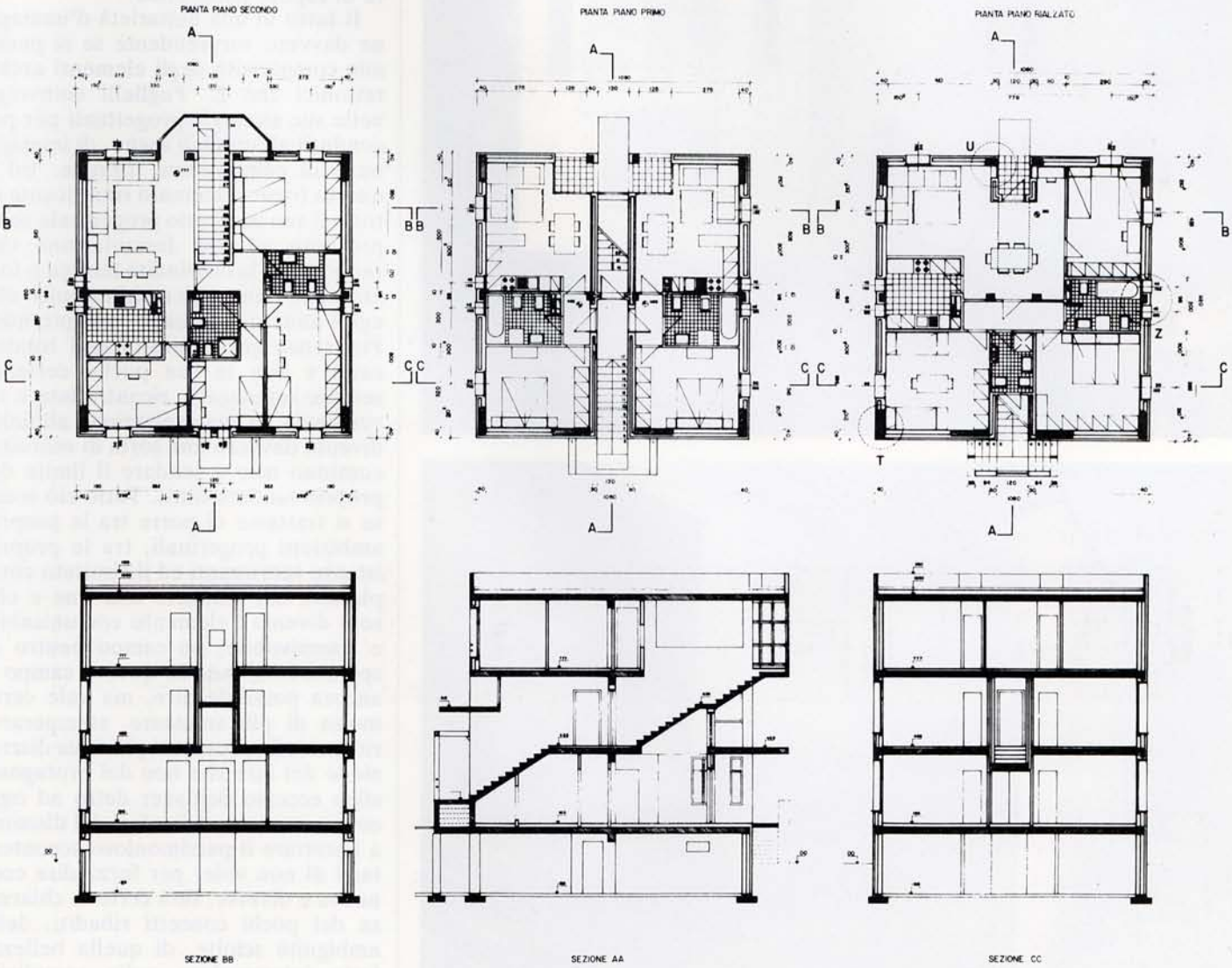
Pianta del piano secondo / *Second floor plan*



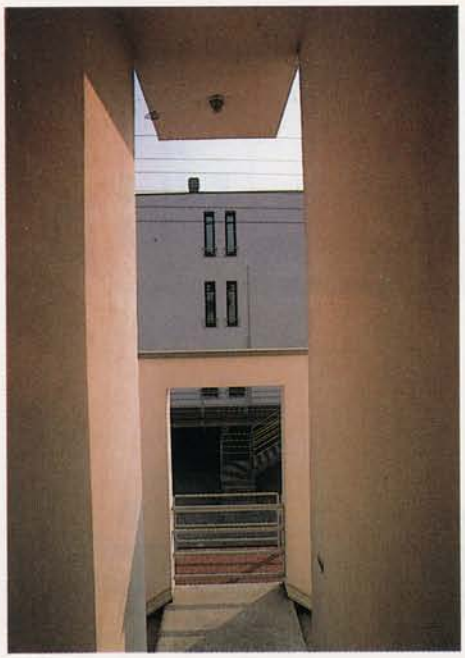
Prospetto nord, verso gli orti / *North elevation, towards che orchards*



Prospetto sud, ingressi / *South elevation, entrances*



Piante e sezioni degli appartamenti dell'edificio piccolo / *Plans and sections of the smaller building's apartments*

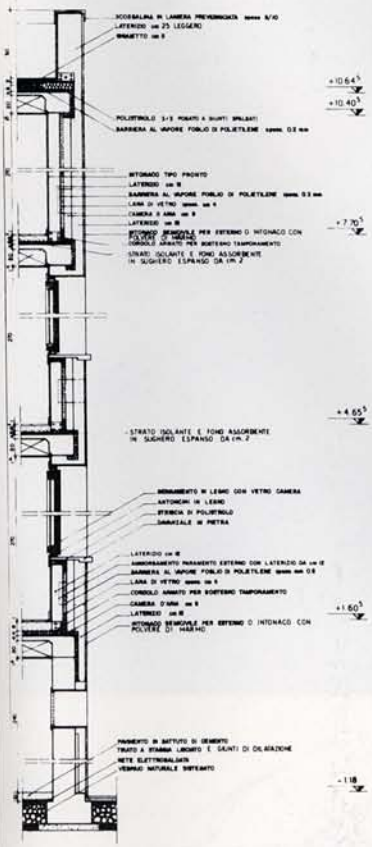


perentorietà del gesto tracciato.

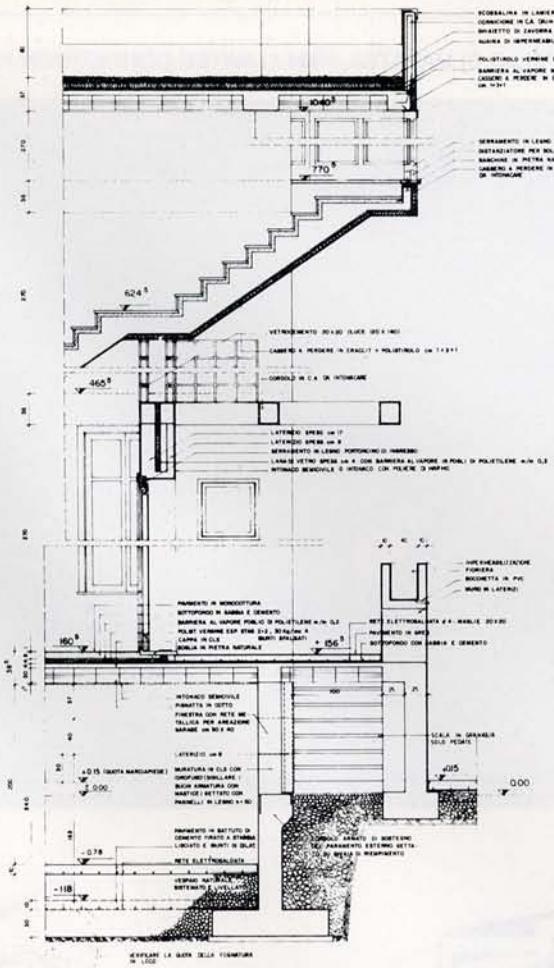
L'aspetto tecnico del problema, la scelta formale e la conquista di un rapporto privilegiato con la natura e il paesaggio sono colti contemporaneamente nella loro pregnanza. Nel primo di questi progetti l'architettura si poneva realmente come elemento di mediazione tra naturale e umano; le sue forme astratte, scavate, incomplete, ottenute attraverso una semplice sollecitazione geometrica, connotavano quegli elementi come se fossero oggetti emergenti dalle cave del monte a suggerire letture oltre il semplice e banalmente ecologico rapporto con la natura o l'ambiente per rappresentare quasi una metafora sulla nascita dell'architettura. Mentre a Maratea la violenta presa di possesso del paesaggio, memore degli straordinari acquedotti romani, del loro analogo valicare montagne e superare vallate, tende un ponte abitato tra una terrazza affacciantesi su un panorama di mare e di terra e un convento, anch'esso da costruirsi. E questo ponte sostenuto dalla fitta maglia di pilastri che sovrastano l'abitato aspira ad una religiosità di sapore panteistico.

Il tutto in una unitarietà d'immagine davvero sorprendente se si pensa alla complessità degli elementi architettonici che E. Puglielli coinvolge nelle sue strategie progettuali per poi condurli all'unità di segno, di immagine e di compattezza formale. Ed è questo forse l'elemento riunificante di tutto il suo itinerario progettuale sempre teso ad una formulazione che rappresenti la continuità teorica e formale con l'universo architettonico che egli è andato man mano configurando. Pur senza grandi aspirazioni totalizzanti e con le sue poche certezze sempre reindagate, ricontrollate e riverificate, la sua aspirazione all'unità diventa davvero una sorta di esercizio continuo teso a sondare il limite del proprio tendere oltre. Tutto ciò come se si trattasse di porre tra le proprie ambizioni progettuali, tra le proprie istanze teorizzanti ed il risultato complessivo cui giungere alla fine e che solo diventa l'elemento comunicabile e trasmissibile, un campo neutro di sperimentazione. In questo campo è ancora possibile dire, ma vale certo molto di più smussare, stemperare, ritrarsi infine contenti più della discrezione del dire che non del protagonistico eccesso dell'aver detto ad ogni costo: se non sarà l'enfasi del discorso a riscattare il parsimonioso accontentarsi di non voler per forza dire cose nuove e diverse, sarà certo la chiarezza dei pochi concetti ribaditi, delle ambiguità sciolte, di quella bellezza fatta intravvedere nella semplicità delle cose e nel modo stesso in cui sono state espresse.

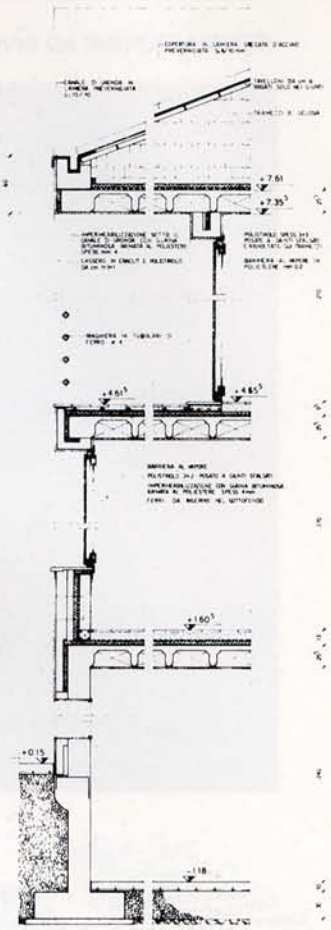
Ma che altro è questo sommesso



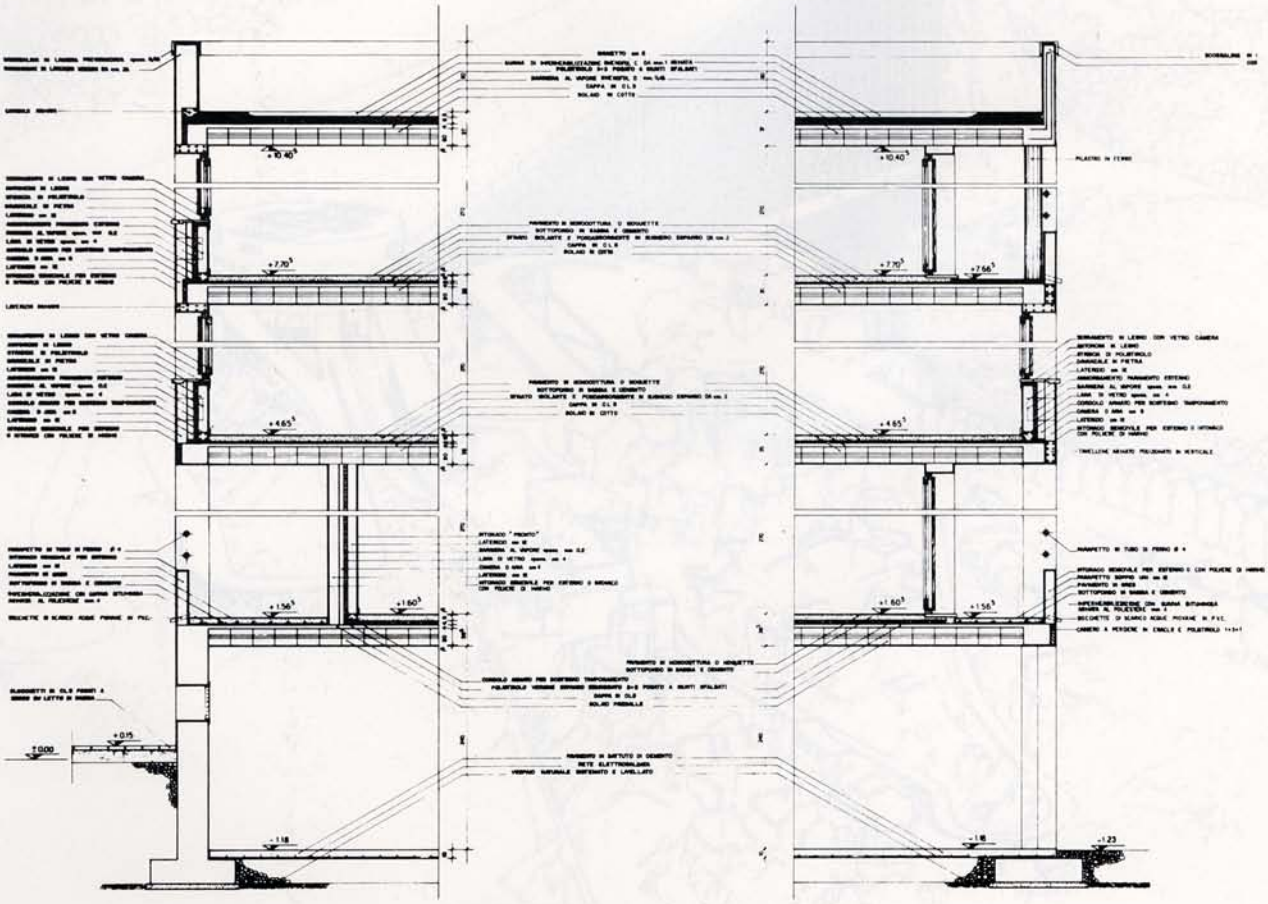
PARTICOLARE SEZ. C-C



PARTICOLARE SEZ. A-A



PARTICOLARE SEZ. E-E

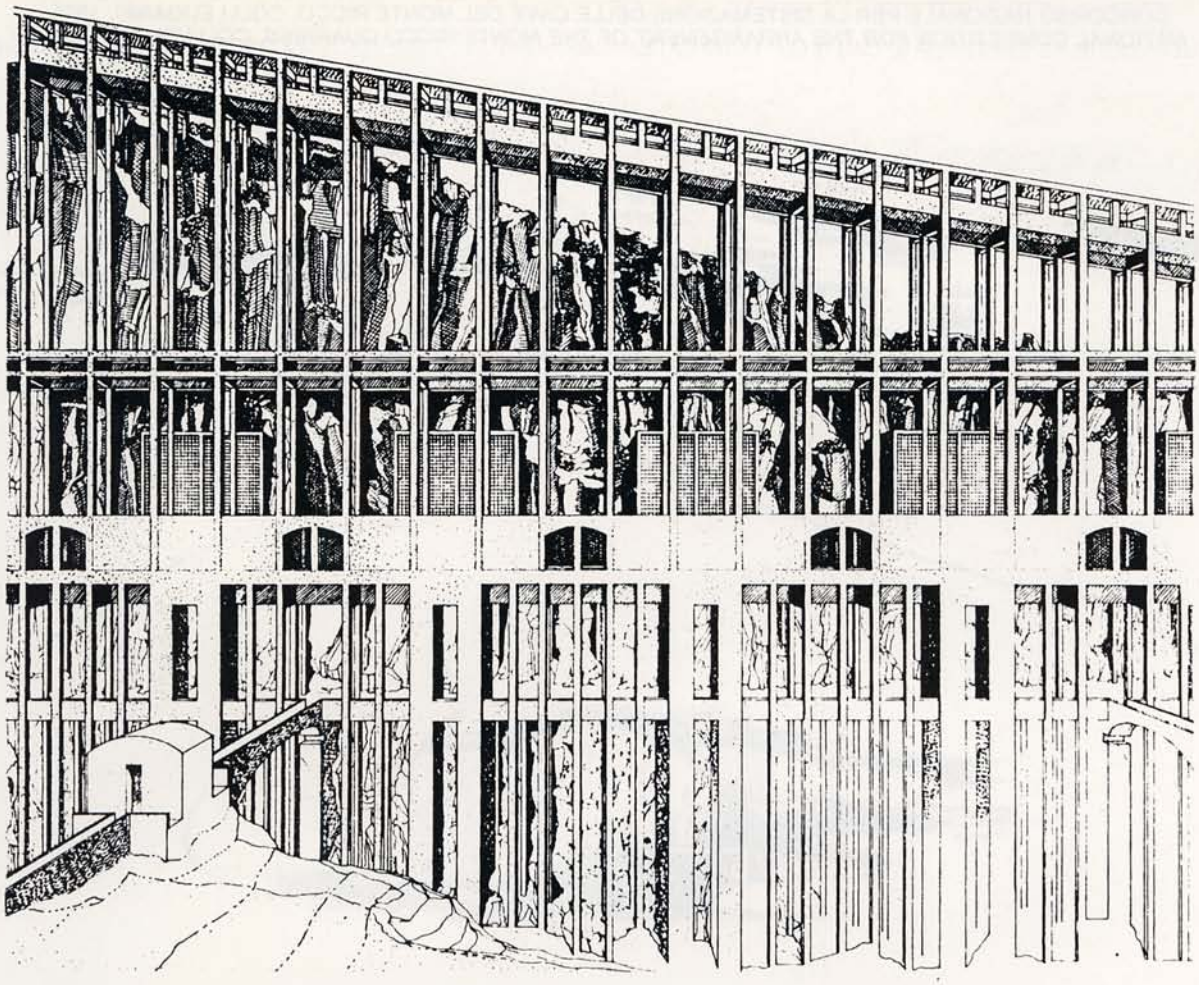


PARTICOLARE SEZ. B-B

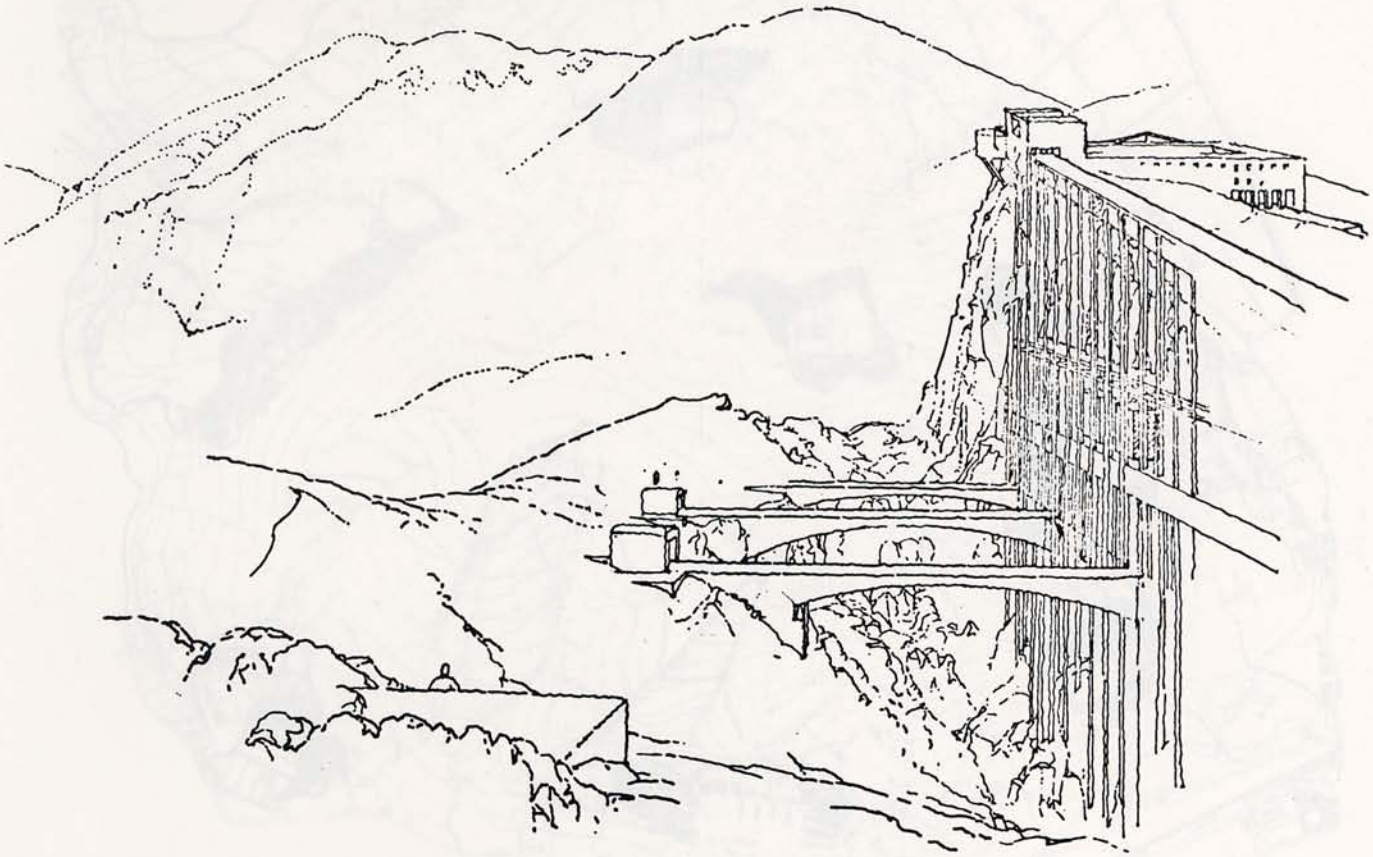
Complesso residenziale a Manerbio, Brescia: particolari delle sezioni / *Housing development in Manerbio, Brescia: details of the sections*

CONSULTAZIONE AD INVITI PER IL CASTELLO DI MARATEA, 1984 / *LIMITED COMPETITION FOR THE MARATEA CASTLE, 1984*

Veduta generale delle soluzioni di paesaggio / *General view of the landscape solutions*

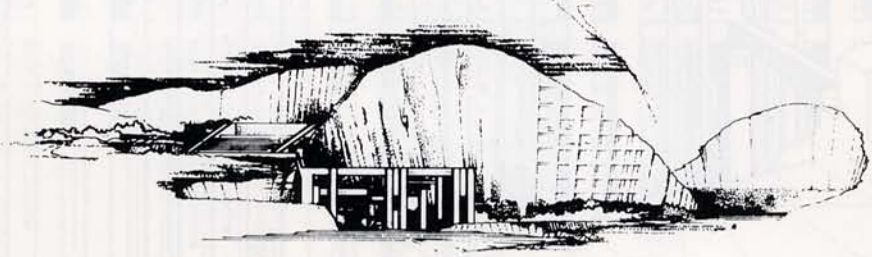


Il viadotto pedonale con le passeggiate interne / *The pedestrian bridge with the internal walks*



Soluzione paesaggistica ed uso del precipizio / *Landscape solution and use of the different level cliff formation*

CONCORSO NAZIONALE PER LA SISTEMAZIONE DELLE CAVE DEL MONTE RICCO, COLLI EUGANEI, 1974 /
NATIONAL COMPETITION FOR THE ARRANGEMENT OF THE MONTE RICCO QUARRIES, COLLI EUGANEI, 1974



muoversi tra le cose con la discrezione di non apparire in maniera troppo vistosa se non il tentativo di poter calarsi tra le cose stesse in modo da non creare fratture tra sé e il mondo o, per lo meno quella porzione di mondo che E. Puglielli ha individuato come a lui più congeniale? Ed è proprio l'aspirazione alla continuità un ulteriore aspetto che qualifica il suo lavoro: una continuità ricercata in quella tradizione del moderno che dalle avanguardie degli anni venti giunge sino ai nostri giorni, senza soluzione di continuità, attraverso quegli architetti che unici si sono posti il problema di un confronto diverso con i problemi nuovi posti dalla modernità e, preparati e puntuali, hanno risposto alle sue differenti forme di organizzazione sociale, alle sue strategie, ai suoi squilibri, agli sviluppi della ricerca scientifica e tecnologica e alle sue effettive risorse. Se il risultato finale sarà quello di un procedere discontinuo, nella consapevolezza di vivere una crisi della progettualità e dello stesso progetto in termini disciplinari, di lavorare sul presente senza più potersi interrogare sui valori, tuttavia ciò che garantirà la correttezza del procedimento, sembra chiarire E. Puglielli, sarà quella possibilità di «superamento», nella sua legittima necessità storica, non come idea di pura alterità, di un semplice atto di iniziativa diacronica con cui superare d'un balzo le prospettive incerte di una crisi dell'architettura moderna, con cui evitare l'architettura della crisi. «Ed è proprio il suo convincimento sull'appartenenza dell'opera architettonica all'insieme di sequenze continue che collegano l'architettura dall'antichità ai nostri giorni a conferire al suo lavoro quella compattezza già da noi individuata, quella unitarietà che fa assumere alla sua intera produzione quella posizione definita, all'interno della "sequenza" storica del patrimonio architettonico, misurabile «nelle coordinate di tempo, luogo e successione, ove valore in sé e valore di posizione (nel tempo) partecipano alla forma e all'azione di modificazione contestuale di un luogo: un'azione in cui è riverberata l'essenza della crisi, tutta la problematicità del cambiamento». Assumono allora una luce diversa nel lavoro di E. Puglielli le sue suadenti attenzioni, in nome di quella continuità ricercata come valore, all'universo architettonico in cui si riconosce per operare su quello quei suoi marginali spostamenti progressivi che non si diano come pura e semplice «differenza». Il suo guardare all'architettura romana più colta del '900, al senso lombardo del costruire, il suo trovar adesioni alle poetiche come quella di P. Chareau, con i suoi eccessi di astrazione figurativa, con le sue mitologie funzionalistiche e tecnologiche e, contemporaneamente, alla ossessività delle fissazioni architettoniche aldorossiane o alla frantumazione per figure separate della complicazione formale puriniana, quella sua macchinosità fatta reagire con un eccesso di semplificazione, non fanno che testimoniare della sua volontà di non trasbordare oltre per rimanere entro il limite di una appagante e rassicurante «sequenza ordinata» della tradizione e della Storia.

●

A description of some of the designs completed by Emilio Puglielli provides an opportunity to assess a large part of the architect's professional engagements in many diverse fields: bridges, historical centers, town and country renovation schemes, commercial centers.

If on the one hand Puglielli's designs represent schemes that have been elaborated over the years, they also clearly indicate his design itinerary and his method of proceeding by substituting parts and conserving others. On the other hand they point out also how the forcefulness of his creative ideas is determined by his wish to express cultural values through his architecture rendering the designs often «discontinuous».

His designs derive from his closeness to the modern movement's tradition. This is fundamental to fully understand why he has chosen to interpret his themes in a certain way because of their affinity with his own cultural or poetic inclinations. In this manner he has elaborated designs in this discipline on the basis of his own way of continuously reassessing dialectically certain works of acknowledged architectural masters, such as L. Moretti, P. Aschieri, A. Libera, M. Ridolfi, E. Montuori, F. Albini and others.

The housing development in Valmadrera (Como, 1982) by following the site's perimeter delineates an ideal courtyard layout. This is bordered on the third side by the «Corni di Canzo» mountain relief. Thus, the loggias and corridor balconies in fact face this latter view, whereas maisonnette apartments were planned on the upper storeys. The two building blocks intersect at a cylindrical stairway shaft connection, underlining the interior circulation's rotational pattern around which the whole design pivots, as does its axis of symmetry.

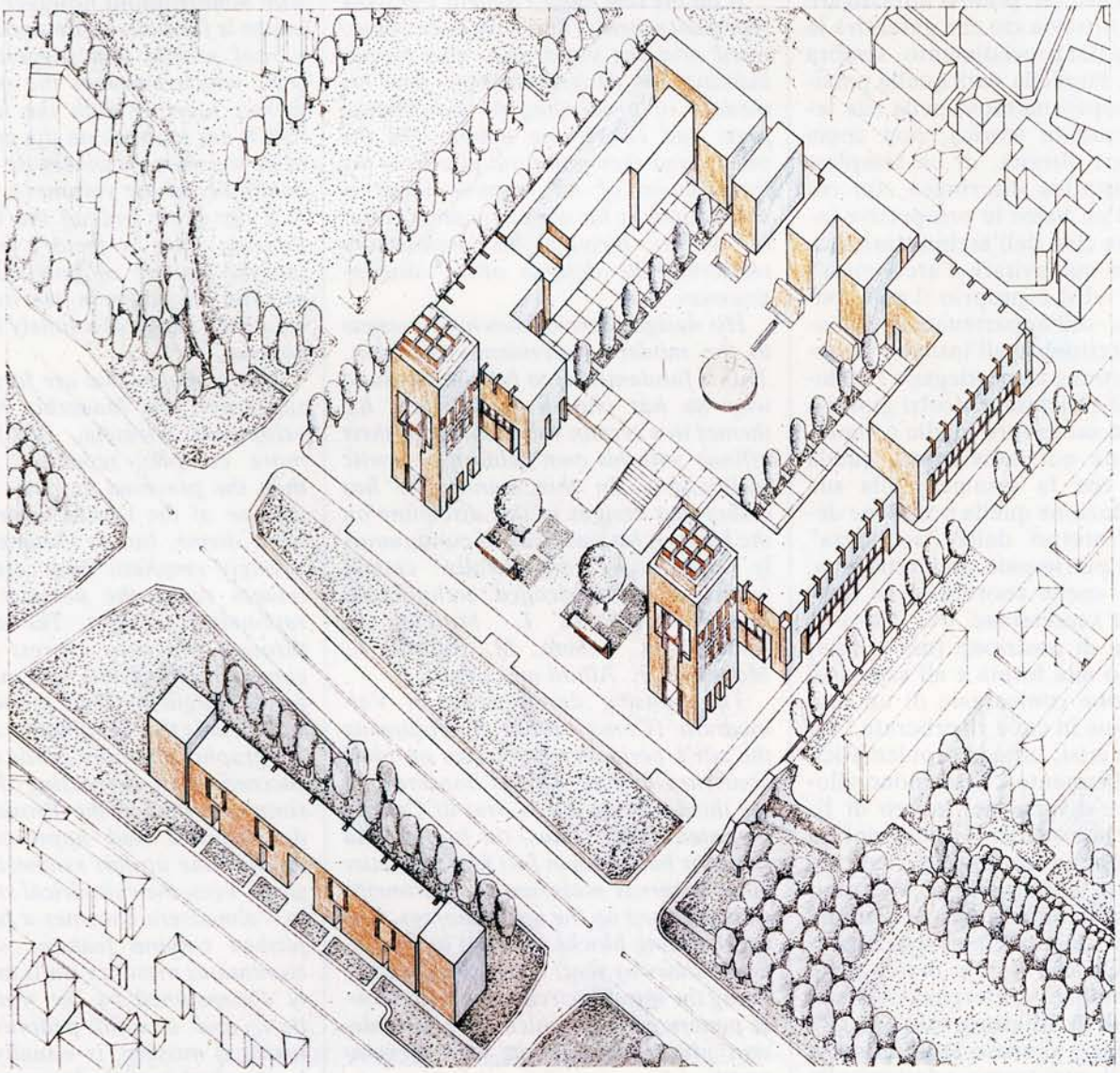
The housing accommodation is evidenced in the elevations' treatment which emblematically recalls, alternatively either factory or residential design expressions. In fact, whilst the exteriors' rendered elevations denote a typical city-townscape appearance, the interior elevations and the gable ends recall the designs of nineteenth century factory estates that still shape the recognizable layout of the district between Valmadrera and Lecco. The design's repetitive balcony sequence is defined by the rainwater pipe's intervals, and is outlined by the handrails' treatment which follows the Modern Movement's «vernacular» tradition, from De Stijl to A. Libera. This is carried through at the gable ends.

The Provaglio d'Iseo (Brescia, 1984) housing development follows a similar layout to the one in Valmadrera, but it is more schematic and essential. This project's two building blocks meet at the vertical circulation shaft. The scheme's small size, accommodating only a row of 16 maisonnette apartments, is supported on the ground floor by a repetitive rhythm of twin columns. Other features recall previous designs with modifications however. The visual image is formally more stylized, having a roof profile that suggests a timber truss which becomes the main design theme, together with the lateral piers which are set-back on the ground floor to tie together the otherwise interrupted continuity of the volumes.

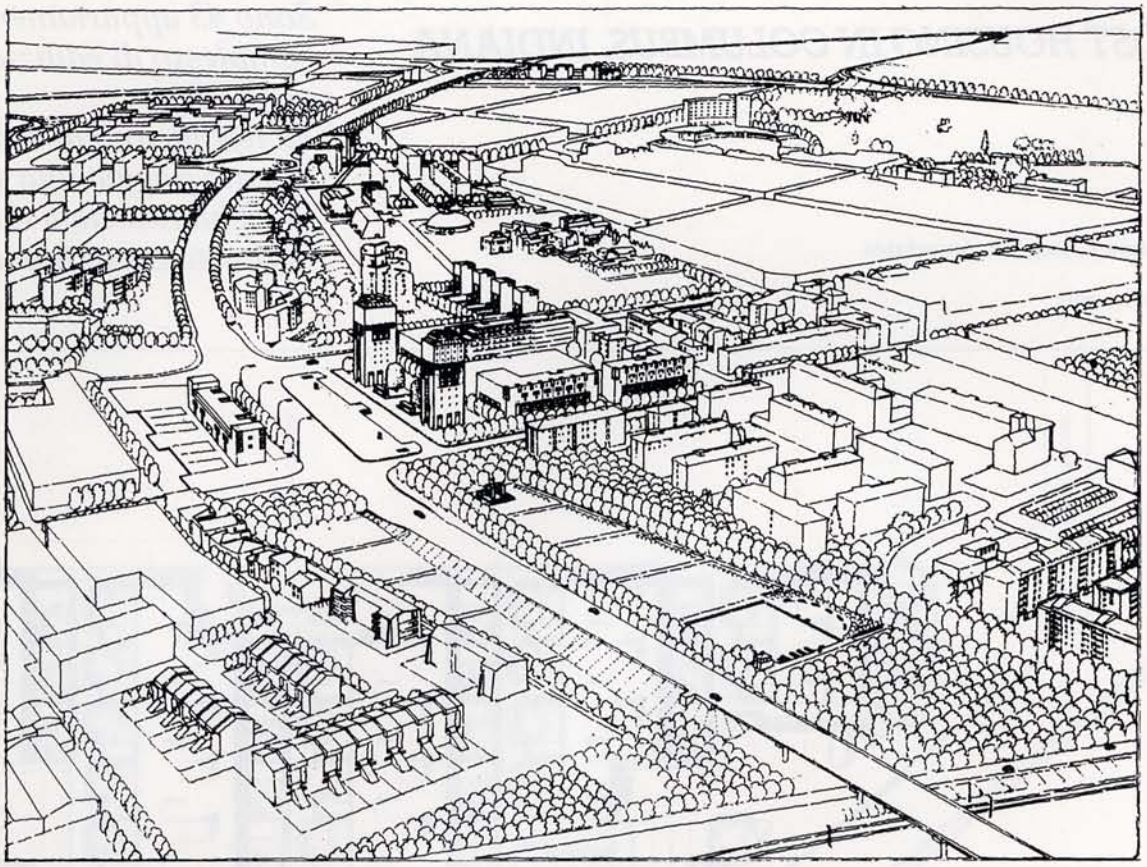
If the gable ends of the Valmadrera housing have a factory image, here instead the use of bow-windows that enlarge the space in the living rooms evoke the image of a stately home in the country.

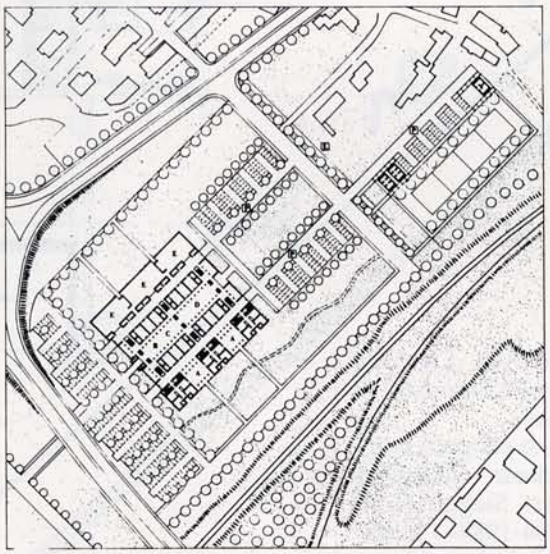
Using images that are formally more suggestive, the Manerbio housing development (Brescia, 1985) expresses more complex repetitive symmetries than the previous designs. It reasserts the use of the vertical stair-shaft as a basic theme, but its volumes are more strongly emphatic and certain formal images recall the abstract poetry of rationalistic designs. The use of rules through which to express an orderly composition become here more incisive for E. Puglielli. Thus the working design details that accompany this project are graphically more subtle and refined succeeding in surpassing the essential simplicity that in the Provaglio d'Iseo development had appeared to have reached the utmost synthesis. Here instead, even the cylindrical stair-shaft as in Valmadrera becomes a fully accomplished column feature, whereas the continuous masonry walls are rigorously dimensioned by the window openings, and a solid pediment support which is missing, is visually reinstated by the rhythm of the burrow-like garage openings and the entrance lobby's large space.

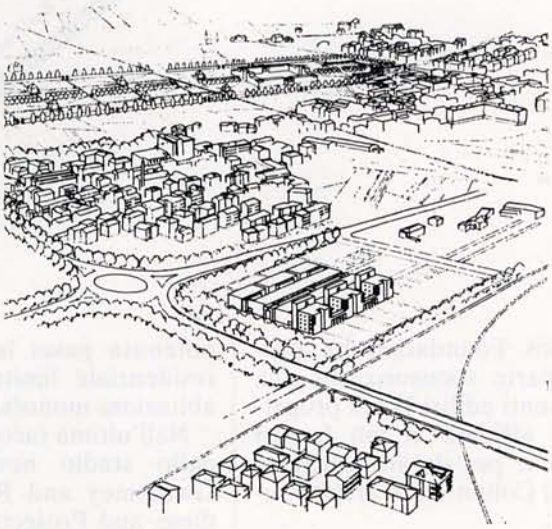
CONCORSO PER LA TANGENZIALE DI AREZZO, 1987 / *COMPETITION FOR THE AREZZO RING ROAD, 1987*



Area di intervento n. 1: isolato tra la Tangenziale, Viale C. Colombo, Via Romana e Via Veneto. Assonometria dell'isolato / *Building area no. 1: block among the Ring Road, Viale C. Colombo, Via Romana and Via Veneto. Axonometry of the block*







(in alto) Area di intervento n. 1 tra la Tangenziale, Viale C. Colombo, Via Romana e Via Veneto. (in basso) Area di intervento tra Via Fiorentina, Via A. Borro, la Tangenziale e l'innesto per l'autostrada Firenze-Roma / *(above) Building area no. 1 among the Ring-Road, Viale C. Colombo, Via Romana and Via Veneto. (below) Building area among Via Fiorentina, Via A. Borro, the Ring-Road and the connection with the Firenze-Roma motorway*